



Un premio all'impegno



Fiamme Verdi è Primo Classificato
al Premio Stampa Alpina
Vittorio Piotti 2024





100
CONEGLIANO
ALPINI 1925-2025



CENTENARIO
SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO

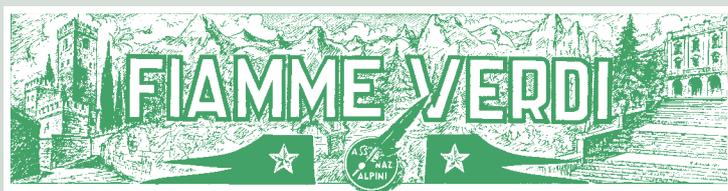
RADUNO TRIVENETO
3°RGPT A.N.A.
13-14-15 GIUGNO 2025
CONEGLIANO



ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del presidente.....	1
Un premio per il nostro giornale, un premio per tutti.....	2
Un raduno di memoria e unità	3
13° Raduno del "Gruppo Artiglieria da montagna Conegliano"	5
Pellegrinaggio a Milovice	7
I 60 anni della sezione Brasile	9
Alpini in Africa	11
Un Savoia-Aosta, Marinetti e la scuola dei bombardieri del re	15
Ribelli per amore.....	16
Serate estate 2024 al Museo degli Alpini.....	17
Sul Lagazuoi con i ragazzi del Campo Scuola Avanzato ANA 2024	18
Protezione Civile.....	20
Gruppo sportivo.....	21
Alpini in armi.....	27
GRUPPI	36
ANAGRAFE.....	49
ANDATI AVANTI	50

N. 2-3 DICEMBRE 2024



FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXIII n. 2-3/3 Dicembre 2024
 Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)
 costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di
 Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Botteon
Direttore Responsabile:
 Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo,
 Antonino Inturri, Claudio Lorenzet,
 Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:
 Grafiche San Vito s.r.l.s.
 Vicolo Biban, 21
 31030 Biban di Carbonera (TV)
 tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

**L'uscita del prossimo numero di
 Fiamme Verdi è prevista per il
 mese di Luglio 2025**

**Termine ultimo per la consegna
 degli articoli: 30 Aprile 2025**



■ Il Presidente Sezionale

SERENITÀ ED ARMONIA PER UN NATALE CON GLI ALPINI



Carissimi alpini e amici, ci stiamo avvicinando al termine dell'anno mentre mi accingo a scrivere questi brevi pensieri. Ripercorrendo i nove mesi da presidente passati insieme a Voi, penso che siano stati mesi intensi, caratterizzati da molteplici impegni, ma soprattutto che ci hanno colmato di soddisfazione ed emozioni.

Ricordo con piacere l'Adunata a Vicenza, la mia prima da presidente e il Triveneto a Bibione con il passaggio della stecca.

Durante l'anno ho cercato di visitare il maggior numero di Gruppi possibile, direttamente nelle loro sedi. Non sono riuscito ad arrivare da tutti ma conto nel breve periodo di farcela.

Molto lavoro è stato svolto in Sezione, tanti gli anniversari di costituzione dei Gruppi, il Gruppo Sportivo sempre presente in ogni campionato, la Protezione Civile sempre pronta in caso di calamità naturali e promotrice ed organizzatrice dei Campi Scuola, il grande lavoro con gli studenti degli

Istituti Superiori del Centro Studi, il Museo che a metà ottobre ha inaugurato la nuova Mostra curata nei minimi dettagli e che consiglio fortemente di visitare.

Gli impegni ultimamente si stanno concentrando sempre di più nell'organizzazione del Centenario della Sezione. I Gruppi hanno già allestito o hanno in programma di farlo, eventi per "Aspettando il Centenario" che è ormai alle porte e ci impegnerà non poco, ma come sempre noi Alpini uniremo le forze e collaboreremo per la buona riuscita degli eventi perché ci sia sempre spazio per la storia ed il ricordo.

Le feste natalizie sono alle porte, la città e le case si illuminano di luci colorate, nell'aria si respira un'atmosfera di gioia e la Sezione di Conegliano con l'appoggio dei Gruppi ha deciso anche quest'anno di essere presente al Villaggio di Natale della città con una casetta, con lo spirito di solidarietà che ci contraddistingue.

Il mio desiderio è che nella famiglia alpina permanga la serenità

e l'armonia che ci hanno tramandato i nostri "veci" e un clima favorevole per il coinvolgimento di tutti. Questo è possibile solo grazie all'aiuto ed alla partecipazione di tutti Voi, alpini ed amici.

Auguro a Voi ed alle Vostre famiglie di trascorrere un Natale colmo di serenità e di affetto.

Un grande abbraccio.

Francesco Botteon



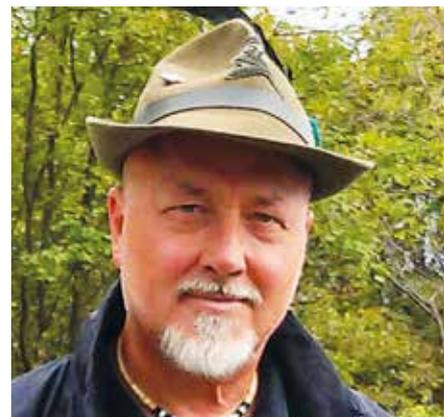
UN PREMIO PER IL NOSTRO GIORNALE, UN PREMIO PER TUTTI

Chi l'avrebbe mai detto? Solo quattro anni fa abbiamo iniziato la nostra avventura, consci delle difficoltà che avremmo avuto lungo il percorso, ma con la spavalderia che spesso l'entusiasmo e l'incoscienza ti porta ad avere. Abbiamo cercato di cambiare "l'abito" al nostro giornale, cercando di renderlo più attuale e se possibile migliorarlo ed alla veneranda età di 63 anni "Fiamme Verdi" si è classificata al primo posto del "Premio Stampa Alpina Vittorio Piotti", concorso biennale della stampa alpina, a cui partecipano tutte le testate delle Sezioni e dei Gruppi appartenenti all'ANA.

Già 20 anni fa, sotto la guida del Direttore Antonio Menegon, eravamo stati gratificati con il raggiungimento del terzo posto e due anni fa, alla precedente edizione del premio, avevamo ricevuto una menzione speciale, ottenuta grazie soprattutto al cambio dell'impostazione grafica del giornale. Ci sembrava di aver raggiunto l'apice, anche se la motivazione della menzione terminava con "...un lavoro in cantiere destinato a perfezionarsi verso sempre ulteriori successi". Ebbene mai parole furono così profetiche. Quando c'è impegno, dedizione, volontà, cultura alpina ma soprattutto un gruppo di persone, amici che, passatemi il termine, "non se la tirano", non sempre ma qualche volta i risultati arrivano.



Questo premio è il giusto riconoscimento a chi ha dato tanto per la buona riuscita del nostro giornale. I ringraziamenti sono d'obbligo a iniziare da chi rende possibile economicamente la realizzazione di FV: la Sezione, i Gruppi, gli inserzionisti pubblicitari e chi si prende l'oneroso compito di trovarli, per continuare poi con chi mi invia pur abitando lontano, dopo molti scambi di idee tramite mail o telefonate, interessanti articoli di carattere storico; chi magari scendendo dal Bosco delle Penne Mozze, al termine di una cerimonia, mi propone un pezzo sulla nostra Associazione; chi spulciando in Internet, sui siti istituzionali o sui comunicati stampa dell'esercito, trova sempre argomenti interessanti che riguardano i nostri fratelli in



armi; chi tramite resoconti stringati ma con tante fotografie ben fatte ci rende partecipi di eventi a cui non abbiamo potuto presenziare; tutti quei Gruppi che provano piacere nel leggere sul nostro giornale sezionale i resoconti delle loro attività; gli amici delle numerose Associazioni che collaborano attivamente con noi; chi si prende cura di ricevere (e molto spesso sistemare) i numerosissimi messaggi e fotografie riguardanti l'anagrafe alpina; chi cura con grande professionalità, bravura e passione la parte grafica e l'impaginazione; chi si prende la briga di leggere e rileggere il giornale, più e più volte, perché sia esente da errori; chi ...chi...chi...

E poi ci siamo Simone, Claudio ed io che cerchiamo di assemblare tutti i componenti per realizzare un buon prodotto. Certo non siamo dei professionisti e tantomeno abbiamo la bacchetta magica, quindi qualche errore o imprecisione ce lo perdonerete, ma sicuramente l'impegno e la volontà non sono mai mancati.

Ecco, questo è Fiamme Verdi. Questi sono gli artefici del risultato ottenuto. A loro va tutto il mio ringraziamento e la mia riconoscenza.

Grazie!

■ di Gino Ceccherini

UN RADUNO DI MEMORIA E UNITÀ

La Sezione di Conegliano ha dato il doveroso contributo alla buona riuscita del raduno.



Scoprimiento del Cippo - Ph. Diego Andreon

Nel suggestivo scenario di Venzone, borgo medievale rinomato per il suo patrimonio culturale e le sue bellezze storiche, si è svolto il 5° Raduno del Battaglione Tolmezzo, un evento che ha richiamato veterani, familiari e appassionati di storia militare.

Importante il contributo dato dalla Sezione di Conegliano alla buona riuscita del raduno. Contributo doveroso visto che è stata commemorata la figura del Cap. Pietro Maset, già della 114° compagnia mortai del Battaglione Tolmezzo, decorato di Medaglia d'Oro al valor militare, la cui medaglia è una delle quattro appuntate sul nostro Vessillo sezionale.

L'evento ha preso il via sabato 21 settembre con una calorosa accoglienza presso Piazza Municipio, dove i partecipanti hanno ricevuto il benvenuto e un programma ricco di attività. La giornata è proseguita con il cerimoniale di queste occasioni: alzabandiera, deposizione corona al Monumento ai Caduti, omaggio floreale al Monumento dedicato al Cantiere ANA n° 4 (terremoto del Friuli 1976) e a seguire l'inaugurazione della mostra sulla M.O.V.M. Pietro Maset al palazzo Orgnani-Martina, mostra curata dal Direttore del Museo degli Alpini di Conegliano Aldo Vidotto. La sera



Pietro Maset nipote del Cap. Maset - Ph. Diego Andreon

presso il Duomo di Sant'Andrea si è tenuta una interessante conferenza, sempre dedicata al Maset, tenuta dal Colonnello Luigi Teot a cui ha fatto da contorno l'esibizione del Coro ANA Giulio Bedeschi di Gaiarine.

La domenica è stata caratterizzata da una solenne cerimonia di commemorazione presso il Monumento ai Caduti all'interno della Caserma Feruglio e dall'intitolazione e benedizione del piazzale adunata alla M.O.V.M. Cap. Pietro Maset con lo

scoprimiento di un cippo donato dal Gruppo ANA "8° Reggimento Alpini" e di un pannello storico-commemorativo donato dalla Sezione di Gemona. La Sezione di Conegliano ha partecipato al raduno con la presenza di oltre 150 alpini, il Vessillo Sezionale e le trenta Fiamme di Gruppo oltre al Sindaco Fabio Chies, il tutto davanti all'emozionato ed orgoglioso nipote dell'eroe (anche lui Pietro Maset), sulla cui giacca spiccavano le medaglie dello zio.



Autorità locali e rappresentanti del Battaglione hanno reso omaggio ai soldati che hanno servito con coraggio la Patria, con discorsi toccanti e un minuto di silenzio che ha riunito tutti in un momento di riflessione e rispetto.

La sfilata che ha seguito la cerimonia ha trasformato le vie di Venzone in un palcoscenico di colori e suoni, con bande musicali e gruppi storici che hanno animato la città. La partecipazione entusiasta di veterani e cittadini ha reso la manifestazione un'esperienza coinvolgente, segnata da applausi

“È stata un'occasione unica per celebrare la nostra storia e rinnovare i legami di amicizia e solidarietà,” ha commentato un radunista presente all'evento. “Venzone ha dimostrato di essere un luogo speciale per noi, unito dal ricordo e dalla gratitudine.”

Questo raduno non è solo un tributo alla memoria, ma anche un invito a riflettere sulla continuità di valori come l'onore, il coraggio e la solidarietà. Con un forte impegno per il futuro, il Battaglione Tolmezzo ha mostrato che, nonostante il passare del tempo, lo spirito di unità e fratellanza resta indissolubile.

L'evento si chiude, ma il ricordo del 5° Raduno del Battaglione Tolmezzo continuerà a vivere nei cuori di tutti coloro che hanno partecipato, con la certezza che simili occasioni continueranno a rinsaldare legami e a onorare la memoria di chi ha servito il Paese.

4 REGIONE ATTUALITÀ Sabato 28 Settembre 2024 | Corriere del Veneto

GLI ALPINI E LA RESISTENZA LA BRIGATA «BIANCA»



In memoria
A commemorazione della installazione alla Madaglia d'Onore Pietro Maset della piazza d'armi della cittadina Venzone, sede del 5° Battaglione Alpini di Venzone, in provincia di Udine. Nel 1945, l'ufficiale degli alpini venne decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Maset fu un partigiano cattolico e non comunista di una delle brigate Osoppo. Venne ucciso a Tolmezzo. Maset insieme ai suoi commilitoni

Il parigiano Maset

Il comandante veneto della Osoppo e il giallo della sua morte nel '45
Una piazza d'armi in suo onore

di Emilio Randone

La fine
Disse: «Vado a farvi un caffè». Lo trovarono ucciso con un solo colpo in fronte.

La figura
Era leader con una visione politica «È stato ammazzato per quello che poteva diventare dopo».

Diverse versioni
Il colpo lo ricevette in fronte. Un colpo singolo, sparato da un cecchino. Le versioni divergono a partire dal caffè. Quella che abbiamo riportato è una, un'altra dice che il partigiano Pietro Maset, capitano degli alpini, comandante della Brigata Ippolito Nievo, ucciso nel 1945, fu ucciso perché stava per andare a prendere gli alpini e che forse non lo fece perché quando venne ucciso, la sera, quello che all'Anpi gli aveva di più, precipitando dal caffè e magnifica un emulo con finto a fuoco con i manifestanti. In ogni caso Maset morì ucciso. La medaglia d'oro al valor militare arrivò dopo il giudizio alle altre che s'era guadagnato, una di bronzo e una d'argento. Maset aveva combattuto tre guerre, per il

Re e per il Duce, in Eritrea, in Russia e in Albania, ferito due volte, la quarta la notte del 1945, contro i manifestanti, e gli fu fatale. Aveva 36 anni.

Memoria popolare
Domestica scorsa, con una solenne cerimonia, alla Madaglia d'Onore Pietro Maset è stata intitolata la piazza d'armi della cittadina Venzone, sede del 5° Battaglione Alpini di Venzone, in provincia di Udine. C'erano gli alpini in servizio e quelli in congedo, gli alpini in armi e quelli a riposo, le autorità, il Comune e i ricordi, quelli consegnati dalla storiografia ufficiale e quelli custoditi nella memoria popolare che parlano di un eroe che politico iscritto nelle strutture della guerra civile di quei mesi quando i partigiani comunisti e i bianchi, fermati da cattolici, autonomi, mazzettieri, socialisti - vennero presi di mira dai comunisti della Brigata Ippolito Nievo.

A Malga Forca, tre mesi prima del partigiano Maset, fu ucciso con diciannove dei suoi il comandante Francesco De Gregori - «io del cantastorie» - anche lui ucciso, ucciso perché di opposito alle milizie che volevano i comunisti della Brigata Ippolito Nievo. «Pietro Maset non è stato ammazzato per quello che era, ma per quello che poteva diventare nel dopoguerra», ha detto il tenente colonnello Luigi Tosti ricordando la figura del Duca di Venzone. E quello che poteva diventare Maset è già un momento storico, una sfilata dove delle tante che la storia prende a partire

Chi era
Nato a Scavio (Tolmezzo) il 22 marzo 1913, morì a Pian Castello (Tolmezzo) il 12 aprile 1945, a pochi giorni dalla liberazione di Udine.

In punta di piedi
«Maset fu, con la sua obbligatoria, i giovani arrivarono già "temporari" - spiega il generale Antonio Tiziani - con il nome e il padre alpino, in qualche modo, conoscevano la tradizione. Adesso che la storiografia mazzettista delle richieste è mazzettista, cosa vuol dire ne sappiamo? Siamo italiani».

In punta di piedi
Il generale, delle sue missioni a Beirut in Afghanistan, ricorda il tratto degli alpini e sembra di rievocare la voce della signora Caterina in una intervista rilasciata anni fa: «Quelli della Osoppo, entrando in casa, li chiedevano per favore, gli alpini di badate: no il mitra sul tavolo». «Sul balcone erano abituati ad entrare in punta di piedi in casa d'altri, guardavano con prudenza nel traffico di Beirut, diversamente dagli americani. Se poi si sovrappone un problema, ci si sedeva con l'ordinario e si rievocava una soluzione. Gli americani no, di fronte a un problema chiamano il superiore. Ecco, chiamare se vuoi, educazione-ossatura».

Pagina locale dedicata all'evento, per gentile concessione del Corriere del Veneto



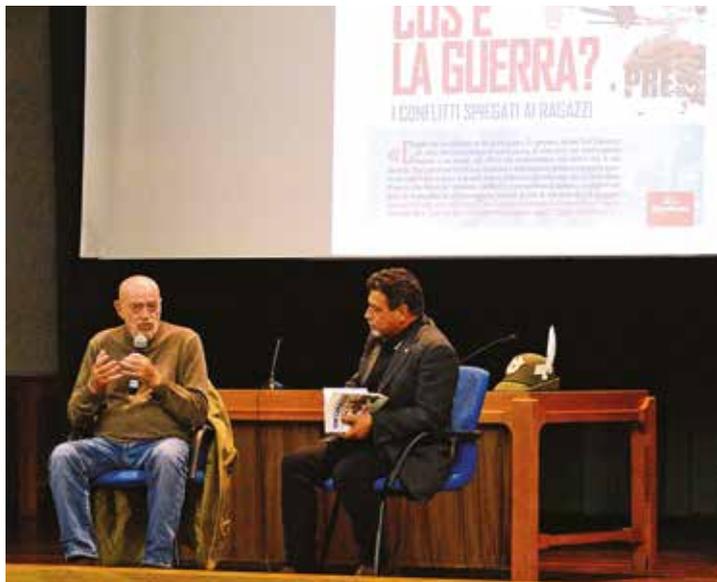
Mostra al Palazzo Orgnani-Martina



Sfilata per le vie di Venzone

■ dalla Redazione

13° RADUNO DEL “GRUPPO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA CONEGLIANO”



Toni Capuozzo e il Gen. Antonino Inturri raccontano la guerra

Successo di pubblico e di studenti degli Istituti Superiori e Medi agli appuntamenti fortemente voluti dal Comitato Organizzatore del 13° Raduno del gruppo “Conegliano” con l’invitato di guerra e noto giornalista Toni Capuozzo alla presentazione del suo libro “Cos’è la guerra. I conflitti spiegati ai ragazzi”, tenutisi a Conegliano presso l’Auditorium “G. Toniolo” nella serata di venerdì 25 e nella mattinata di sabato nell’ambito del programma di eventi che hanno preceduto e arricchito l’annuale appuntamento.

Da sottolineare la significativa

partecipazione di giovani che, affluiti in gran numero – oltre duecento le presenze registrate – accompagnati dai propri insegnanti, hanno potuto raccogliere dalla viva voce di un “veterano” dei conflitti qual è Toni Capuozzo (dal Nicaragua, ai Balcani, dal Vicino Oriente all’Afghanistan) testimonianze, aneddoti, episodi significativi di vita vissuta raccontati sempre con grande umanità, pacatezza e attenzione per i più deboli, rigettando la prassi della spettacolarizzazione della violenza, dei drammi e delle tragedie della guerra, ma facendo emergere la necessità, soprattutto per i giovani, di

L’ultimo fine settimana di ottobre, come di consuetudine, si è tenuto in città il raduno dei “montagnini” del Conegliano. Folta la partecipazione dei radunisti accompagnati da numerosi vessilli Sezionali, Fiamme di Gruppo e Gonfaloni dei Comuni dell’area del coneglianese. Sono stati tre giorni di incontri culturali, musicali e di ritrovo tra amici. Tutto si è svolto come l’organizzazione aveva programmato, facendo così pregustare quello che l’anno prossimo vivremo con l’Adunata Triveneta che si svolgerà a metà giugno.

Non ce ne voglia chi ha lavorato molto per la buona riuscita dell’evento se in queste pagine non troverà un resoconto dettagliato del raduno, ma abbiamo voluto dare spazio a quanto è stato fatto e vissuto a margine della sfilata per le vie della città.

TONI CAPUOZZO INCONTRA GLI ALPINI E GLI STUDENTI DI CONEGLIANO

Appuntamenti a margine del 13° raduno del Gruppo Conegliano. Testimonianze, aneddoti, episodi significativi di vita vissuta raccontati con grande umanità e attenzione per i più deboli.

capire, comprendere e approfondire, utilizzando anche gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione per separare propaganda e fake news dalla realtà dei fatti. “Cos’è la guerra” si prefigge questo obiettivo: offrire ai ragazzi, ai “non addetti ai lavori”, uno strumento che aiuti a interpretare in modo consapevole e senza preconcetti il mondo conflittuale che ci circonda, partendo dalla Storia, quella dei popoli e delle genti, e dal lessico, professionale o comune, spesso utilizzati entrambi per avvalorare valutazioni e giudizi preconfezionati o di parte.



■ di Walter Piovesan

LA FANFARA CONGEDATI DELLA JULIA OSPITE DEL GRUPPO PARÈ

Un pomeriggio ed una serata da appoggiare con cura su una pagina dell'album dei ricordi.

Supportato nella informale chiacchierata dal generale Antonino Inturri, già comandante del gruppo "Conegliano" e del 3° reggimento da montagna, Toni Capuozzo ha risposto puntualmente alle molte domande poste dai giovani in platea con i quali si è instaurato con immediatezza un rapporto schietto e familiare come è d'uso nella famiglia alpina dove "veci" e "bocia" si ritrovano e si confrontano con un occhio di riguardo all'esperienza di una vita e un amorevole sorriso per chi a quella vita comincia ad affacciarsi.

Ma, non solo ottime letture. Anche la musica ha fatto da cornice all'annuale ritrovo dei montagnini del glorioso "Conegliano" grazie alle esibizioni della "Fanfara dei Veci della Brigata Alpina Julia" e del Coro Sezionale ANA "Giulio Bedeschi" svoltesi il sabato.

La prima ha offerto agli ospiti della Casa di Riposo "F. Fenzi" momenti di allegria, serenità e condivisione attraverso l'esecuzione appassionata di brani del loro ampio repertorio che è stato poi riproposto per le vie del centro cittadino con degna conclusione in Piazza Cima seguita con calore e affetto dai molti conegliesi che si sono dati appuntamento nel luogo più iconico della nostra città. Il secondo si è alternato alla Fanfara, sempre all'Auditorium "G. Toniolo", durante la Serata Musicale che ha richiamato un folto pubblico di alpini e cittadini che hanno seguito con passione e, a tratti, con sincera commozione, le "cante" più note e spesso struggenti che hanno segnato e punteggiato la storia stessa del Corpo degli Alpini eseguite con consueta maestria dal Coro grazie anche alla sapiente direzione del Maestro Simonetta Mandis.

Un fine settimana quindi denso di eventi con l'attenzione verso il mondo giovanile, il tributo ai nostri anziani, il ricordo e la gratitudine nei confronti di chi "è andato avanti".

Una riuscita manifestazione svoltasi "Aspettando il Centenario" che, viste le premesse, si preannuncia ancor più ricco di eventi, iniziative e incontri sempre all'insegna di quella "alpinità" che rappresenta il nostro marchio di fabbrica e caratterizza il nostro modo di essere.



Un arrivare alla spicciolata dei ragazzi della Fanfara Congedati della Julia, con abbracci sinceri e forti strette di mano che lasciavano poi il posto alle prove, dirette da un Maestro che di certo sapeva quali tasti usare per ottenere il massimo. Pronto in tavola alle 12,45, dove il reparto cucina e gli alpini del gruppo Parè avevano dato prova di sé nel preparare il pranzo, inaffiato da uno o più buoni bicchieri di vino.

Una notizia dal sapore gastronomico raccolta dalle cucine informa che, in quanto a porzioni, le "panse lunghe" hanno sconfitto i "cunici" per 3 a 1. Pomeriggio che inizia con un gesto ricco di voluta familiarità visitando la casa di riposo Fenzi in viale Spelanzon, offrendo, agli increduli ospiti della struttura un mini concerto che ha strappato molti applausi e qualche lacrima legata ai ricordi.

Al termine tutti in centro tra viale Carducci e piazza Cima dove la fanfara congedati della Julia con la sua musica e le sue fantasie, oltre ad aver fatto tremare i vetri delle case, ha fatto vibrare le corde della commozione dei molti alpini presenti. Un break al Museo degli Alpini per una visita al nuovo allestimento e per uno stuzzichino e poi subito spazio alla nostra millena-

ria civiltà cristiana con la Santa Messa nella chiesa di San Martino. Durante la cerimonia sono stati ricordati gli artiglieri andati avanti e in modo particolare quelli travolti dalla furia del terremoto del '76.

I furgoni di servizio schierati sul piazzale pronti ad accompagnare fanfara, coro Bedeschi e graditi ospiti all'auditorium Toniolo per un'altra dimostrazione di qualità e quantità sonora di un coro sapientemente diretto dalla maestra Simonetta Mandis ed una fanfara che con la forza dei timpani e gli acuti dei fiati hanno colpito il lato emozionale di un pubblico rispettoso e attento. Ancora i mezzi di trasporto pronti al trasferimento verso la tensostruttura di viale Einaudi dove gli ospiti erano attesi dalla rinomata pastasciutta del gruppo Parè.

Poche ma sentite parole del comandante del gruppo Conegliano, del vicepresidente della sezione e del capogruppo e spazio alle chiacchiere, ai ricordi e ad una immancabile goliardia intonata dal coro e subito fatta sua dalla fanfara. Uno sguardo all'orologio e piano piano i saluti svuotavano la sala con appuntamento fissato a domenica mattina per scrivere un'altra pagina da incorniciare.



PELLEGRINAGGIO A MILOVICE

Venerdì primo Novembre 2024, l'aereo era pronto per partire dall'aeroporto di Treviso con destinazione Praga, sembrava stesse aspettando gli Alpini.

Quel giorno una cinquantina di alpini delle Sezioni di Conegliano, Belluno, Valdobbiadene e Vittorio Veneto si apprestavano a partire per rendere omaggio a quei 5300 giovani soldati Italiani caduti.

Erano stati presi come prigionieri dopo la disfatta di Caporetto e rinchiusi in quel campo di prigionia Austro-Ungarico insieme a 521 Russi e 51 Serbi, oltre ad altri 13.000 Italiani che fortunatamente si sono salvati.

La prima guerra mondiale aveva chiesto un enorme sacrificio in vite umane, quel campo ne era il diretto testimone, tutti ventenni provenienti da varie parti d'Italia, ma accomunati da quel destino atroce fatto di sofferenze, malattie, fame. La Sezione di Conegliano era rappresentata dal nostro emerito vicepresidente nazionale Lino Chies, dal nostro Presidente Francesco Botteon, dal consigliere Claudio Botteon che fungeva da alfiere, e dai 2 fratelli Fortunato e Gianfranco

Botteon di Ogliano.

Nel pomeriggio siamo arrivati a Praga e la sera stessa siamo stati accolti ad un ricevimento in Ambasciata alla presenza dell'ambasciatore Mauro Marsili e del Console Filippo Imbalzano.

Proprio a quest'ultimo e al nostro Lino Chies va il merito di aver riportato all'originale dignitoso splendore questo cimitero, che dato

il gran numero di italiani presenti viene definito dai Cechi "il cimitero degli Italiani".

Sono esattamente 25 anni che il nostro instancabile Lino si reca tutti gli anni a Milovice per questa Commemorazione che riunisce le quattro Sezioni per il dovuto omaggio ai nostri caduti.

Il giorno dopo, sabato 2 Novembre siamo arrivati al cimitero dove ci aspettavano molte autorità locali, il Sindaco di Milovice, l'ambasciatore, il console, alcuni parlamentari Cechi, alcuni alti ufficiali dell'esercito della Repubblica Ceca.

La cerimonia è stata toccante, molto sentita sia dagli alpini presenti che dalle varie autorità e popolazione Ceca, sono state depositate una quindicina di corone di fiori da parte dei Cechi, più la nostra corona d'alloro, alla base del monumento ai caduti situato all'entrata del campo. Tutta la cerimonia è stata accompagnata dal coro alpino della Sezione di Belluno che si è esibito in alcuni canti della nostra tradizione storica e negli inni nazionali Italiano e Ceco.

Alternata al coro, la banda militare del Comando della guarnigione di Praga si è esibita negli Inni Nazionali dei rispettivi paesi e "La Canzone del Piave" che, suonata in questo contesto e in un paese estero, ha fatto accapponare la pelle a tutti i presenti. La cerimonia



si è conclusa con la declamazione della “Preghiera del soldato” da parte del Carabiniere in servizio all’Ambasciata d’Italia, Vincenzo D’Alfonzo.

Le croci allineate in marmo bianco di Carrara, presenti nel cimitero, trasmettono un senso di ordine, di memoria, di rispetto verso chi entra in questo luogo sacro, che, dopo la sistemazione per merito del nostro Lino Chies e del Console Filippo Imbalzano, è diventato territorio Italiano.

Al suo interno è stato ricavato anche un piccolo museo, molto curato, ben fornito di cimeli storici e foto originali, nel quale figurano anche alcuni documenti di soldati della nostra zona.

La via che va dal paese al cimitero è stata denominata “Italska”, cioè Via Italia.

Assistere alla cerimonia che si svolge annualmente a Milovice ti fa respirare un’emozione di storia, di ricordo, di memoria, per quei nostri “ragazzi” ventenni che si sono sacrificati per il nostro Paese.

È una cerimonia semplice, ma merita di essere vissuta almeno una volta; Lino lo fa da 25 anni, e nonostante l’età non è ancora stanco. È una cerimonia che unisce i due popoli, Italiano e Ceco, nel ricordo di una tragedia che si è verificata più di cento anni fa, ma che vale la pena di ricordare, anche per evitare che si ripeta nel futuro.

Questo è Milovice: un cimitero con tante croci bianche, un luogo sacro, un pezzo d’Italia dove riposano migliaia di giovani Italiani; va commemorato, “Per non dimenticare”.



CONSIGLIO CENTRALE DELL’UNIONE DEGLI UFFICIALI E DELLE INSEGNE
ESERCITO DELLA REPUBBLICA CECA

assegna

medaglia di bronzo

SIG. LINO CHIES

IN RICONOSCIMENTO DEL SUO MERITORIO E CONTINUO IMPEGNO PER AVER
ORGANIZZATO IL PRIMO PELLEGRINAGGIO DEGLI ALPINI AL CIMITERO MILITARE
ITALIANO DI MILOVICE E RESPONSABILE DELL’EVENTO DA ALLORA



ITALIAN DOOR STORY



I 60 ANNI DELLA SEZIONE BRASILE

Nel paese dove si parla il "TALIAN", il nostro vecchio dialetto e sono tutti orgogliosi di essere discendenti di alpini o di italiani in generale.



Scambio gagliardetti

Subito dopo la 2a guerra mondiale dei reduci alpini emigrano per vari motivi in Brasile. Inizia tra di loro l'abitudine di incontrarsi periodicamente in maniera informale e dopo alcuni anni, precisamente nel 1964, decidono di dar vita alla Sezione ANA brasiliana. Sono sopravvissuti alle varie vicissitudini belliche e sentono ancora il dovere di porsi al servizio della comunità/società non più con le armi ma con opere di bene. In verità, già ad inizio del secolo passato, ci sono tracce di presenza alpina in Brasile. Infatti è stata trovata in un vecchio archivio, la prima copia di una rivista dal titolo "L'ALPINO" pubblicata a Florianopolis, Stato di Santa Catarina, il 18 agosto 1912 per opera di Salvatore Taranto.

Nel mese di settembre scorso, nei giorni 13-14-15, la Sezione Brasile ha festeggiato il 60° della fondazione a cui hanno partecipato anche alcuni soci del Gruppo M.O. Pietro Maset, guidati da Toni Fontana che attualmente ha l'incarico di rappresentanza e collegamento in Italia dell'ANA brasiliana.

I festeggiamenti si sono svolti nel sud del Brasile nella città di Urussanga, dove la presenza degli associati è più consistente e la popolazione è in maggioranza

discendente di emigrati trevigiani e bellunesi.

Presenti oltre il Presidente di Sezione Franco Gentili, una rappresentanza di alpini provenienti dall'Italia, fra i quali il Consigliere Nazionale responsabile delle Sezioni Estere Aldo Duiella e il suo predecessore Gian Mario Gervasoni, Il Sindaco della città Jair Nandi e varie autorità locali.

L'alzabandiera con le bandiere del Brasile e dell'Italia è avvenuta al canto dei due rispettivi Inni Nazionali e la corona è stata deposta al monumento dedicato ai 100 anni di fondazione della città.

La maggior parte dei soci sono aggregati, quasi tutti parlano "TALIAN" il nostro vecchio dialetto e sono orgogliosi di essere discendenti di alpini o di italiani in generale.

Itre giorni hanno avuto varie cerimonie. La donazione di una copia della Sacra Sindone alla parrocchia del Comune di Cocal do Sul; una S. Messa intima di soli associati celebrata nella cappella alpina dal neo nominato cappellano degli alpini don Gilard Gava, durante la quale sono stati donati due dipinti di S. Maurizio portati





dall'Italia dall'alpino Igino Criveller di Casale sul Sile; una interessante conferenza tenuta da esperti d'arte, sulla copia in grandezza naturale della statua della "Pietà" di Michelangelo, donata nell'anno 1979 dal papa Paolo VI in occasione del centenario della nascita città; la sfilata cittadina terminata nella Cattedrale super affollata per l'occasione, dove, prima della celebrazione della S. Messa, ci sono stati brevi interventi e scambio di doni.

Al termine della parte ufficiale, pranzo nella sede degli "Amici della polenta" con la presenza di quasi un migliaio di persone e allietato dal gruppo musicale "Roba da ciodi".

Allegria, entusiasmo e orgoglio di appartenenza, sono state le caratteristiche dominanti durante tutto l'evento. A detta di Toni Fontana, esiste nella Sezione alpini del Brasile un grande potenziale che necessita di essere ben incanalato e sviluppato, anche in funzione di catalizzatore per progetti da intraprendere con gli alpini presenti nei vari Stati del Sud America, particolarmente con l'Argentina.



Acervo: Biblioteca Pública de Santa Catarina

■ di Gen. B. (ris) Antonino Inturri

ALPINI IN AFRICA

“Alpini: penne nere, scarponi, pesante equipaggiamento da montagna, passo calmo e sicuro; canzoni nostalgiche; profumo di vallate, bagliore di vette, impeto di tempeste e di tormenti; ma anche membra solide e temprate, animi chiari, semplici e buoni, forza e sicurezza di azione in ogni vicenda di pace e di guerra. **”**

Così il generale Liuzzi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito negli anni '50, descriveva gli Alpini nella prefazione a un volume dell'Ufficio Storico sulla Storia delle Fanterie Italiane. Il richiamo ad ambienti, atmosfere, scenari e sentimenti così peculiari delle unità alpine, dei suoi uomini e del loro habitat naturale è chiaro, aulico, solenne, elogiativo. Diremmo: esclusivo. E allora. Perché l'Africa?

La Storia parte da Napoli - dove tutto ebbe inizio - e prosegue fino ai giorni nostri.

MAMMA MIA VIENIMI INCONTRO (Canto degli Alpini in Eritrea nel 1896)

“Era il sei del triste maggio ed a Massaua siam sbarcati: noi alatri alpin siamo andati in Abissinia a guerreggiar.”

Molto era cambiato dalla fondazione delle prime 15 compagnie alpine. Già nel 1887, reparti e organici avevano registrato un sostanziale

incremento portando la forza totale mobilitabile a circa 45.000 uomini.

“Nei primi quindici anni di vita, il Corpo degli Alpini aveva dato prova di efficienza morale, di attitudine ai disagi, di attaccamento al dovere” (gen. Roberto Olmi).

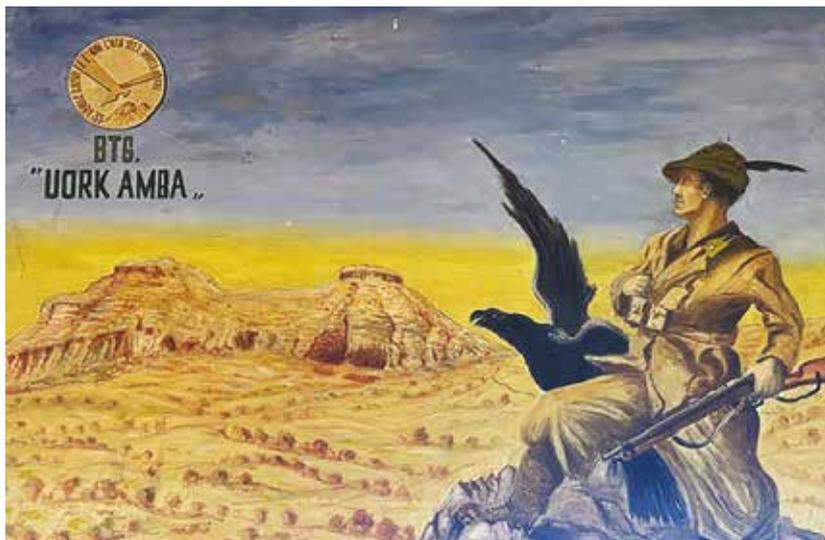
In questo quadro mancava però un importante tassello: il battesimo del fuoco.

La politica coloniale del Governo Depretis iniziata con l'acquisto del porto di Assab sul Mar Rosso (località allora definita “la chiave del Mediterraneo”) e seguita dalla occupazione (su tacito consenso britannico) della città eritrea di Massaua con un battaglione di bersaglieri non aveva certo incontrato il consenso dell'imperatore Giovanni d'Etiopia e del sodale Menelik. La violenta reazione indigena, supportata da una colpevole supponenza del comando italiano, ebbe il suo epilogo con la sconfitta di Dogali, il 26 gennaio 1887: pochissimi si salvarono dalla furia degli abissini. Per vendicare le “Termopoli italiane”, venne inviato il “Corpo Speciale d'Africa” comandato dal generale Saletta.

L'occasione era ghiotta per poter testare gli alpini e così nell'organico fu inserito anche un battaglione costituito da elementi del 5°, del 6° e del 7° reggimento, appena costituito a Conegliano Veneto, e forte di 467 alpini al comando del maggiore Domenico Ciconi il quale però morì di malattia e venne sostituito dal maggiore Pianavia Vivaldi proveniente

dal 7° alpini. Il battaglione partì da Napoli il 25 febbraio 1887, raggiungendo Massaua e quindi Saati. Per tutto il periodo di permanenza in terra d'Africa l'unità alpina svolse compiti di guarnigione e servizio di avamposto.

Gli Alpini erano impazienti di combattere, ma non si presentò mai l'occasione per essere messi alla prova. Tant'è che il 13 aprile 1888, il battaglione rientrò in Italia. Gli Alpini avevano comunque dimostrato la loro tempra e una ammirevole resistenza al clima cosicché tra i rinforzi inviati dal governo Crispi in Eritrea nell'inverno 1895-96 all'indomani degli insuccessi dell'Amba Alagi e di Macallè venne compreso un nuovo battaglione alpini, il “1° battaglione Alpini d'Africa”, articolato su quattro compagnie, con un organico di 20 ufficiali e 954 tra sottufficiali, graduati e alpini, inquadrato nel 5° reggimento Fanteria (colonnello



Il Capitano Pietro Cella

Nava) della Brigata Ellena. Lo comandava il tenente colonnello Davide Menini del 6° reggimento, lo stesso che nell'agosto del 1882, da capitano comandante la 35ª compagnia del X battaglione composta da cadorini, durante le manovre in Friuli, aveva guidato con successo una marcia di 200 chilometri per omaggiare la regina Margherita in visita proprio in Cadore, a Perarolo (partenza fissata alle 14 per essere a Perarolo alle 10 del giorno successivo e rientro!).

Il "battesimo del fuoco" fu servito durante l'episodio decisivo della campagna, la battaglia di Adua del 1° marzo 1896. La mancanza di coordinamento, la disorganizzazione e la scarsa conoscenza del terreno segnarono il tragico epilogo di uno scontro aspro e duro. Le compagnie alpine furono decimate. Cadde il comandante della 4ª compagnia, il capitano Pietro Cella del 6° reggimento alpini, prima Medaglia d'Oro al Valor Militare del Corpo.

Cadde anche il tenente colonnello Davide Menini il quale, sciabola in mano, si lanciò nell'ultimo assalto, pronunciando, prima di spirare, il grido che i suoi conoscevano benissimo: "Avanti, i miei alpini...". La sua fine gloriosa diventò la copertina della «Tribuna Illustrata».

Sul campo, si immolarono anche gli artiglieri delle nove batterie da montagna. Quegli artiglieri da montagna erano in buona parte montanari siciliani provenienti dalle impervie zone dei Peloritani e dei Nebrodi. A loro perenne memoria, fu eretto sul lungomare di Messina un monumento celebrativo di quella giornata inaugurato nel 1900 e, oggi, ignorato dai più. Dopo Adua, al fine di rafforzare i confini della Colonia, gli Alpini rimasero ancora con il 3° reggimento al comando del colonnello Ettore Troia, rientrando quindi definitivamente in Patria nel 1897. Scrisse il generale Emilio Faldella, storico militare, nella sua Storia delle Truppe Alpine: "Il battesimo del fuoco per gli Alpini non avrebbe potuto essere più glorioso", certamente fu tra i più cruenti e dolorosi, aggiungiamo noi.



TRIPOLI BEL SUO D'AMORE

“Tripoli, bel suol d'amore, ti giunga dolce questa mia canzon!
Sventoli il tricolore sulle tue torri al rombo del cannon!”

Così cita il verso introduttivo del ritornello cantato per la prima volta l'8 settembre 1911 al Teatro Balbo di Torino dalla cantante Gea della Garisenda coperta, durante l'esecuzione del brano, pare, dal solo Tricolore.

La patriottica canzone era stata composta alla vigilia della guerra italo-turca dichiarata il 29 settembre 1911 che vide le nostre truppe battersi oltremare per fare della Libia una colonia italiana, la nostra "quarta sponda". Tra queste, furono impiegati dieci battaglioni alpini (Edolo, Feltre, Fenestrelle, Ivrea, Mondovì, Saluzzo, Susa, Tolmezzo, Verona, Vestone), oltre un terzo dell'intero Corpo, e tredici batterie da montagna che sbarcarono in varie fasi a Derna a partire dal 12 ottobre 1911.

Essi non furono impiegati come unità autonoma, ma aggregati a reparti di fanteria, prendendo parte a tutti i combattimenti più significativi, Ain Zara (4 dicembre 1911), Sidi Said (26-28 giugno 1912), Zwara (luglio 1912), scrivendo

pagine di coraggio e ardimento tra le quali quella dell'alpino Antonio Valsecchi durante gli scontri ingaggiati nella notte tra l'11 e il 12 febbraio 1912 alla ridotta "Lombardia", sull'altopiano di Derna. Comasco, 51ª compagnia dell'Edolo, esaurite le munizioni, Valsecchi non esitò a scagliare poderosi macigni contro gli aggressori arabi, gesto che verrà immortalato dallo scultore Emilio Bisi nei monumenti al 5° alpini a Milano, Merano e Edolo.

A Derna vennero quindi riuniti tutti i battaglioni alpini disponibili a costituire una Brigata su due reggimenti Alpini speciali posta agli ordini del generale Tommaso Salsa al fine di liberare definitivamente il territorio dalla minaccia sempre incombente del nemico. Nell'ottobre del 1912 si giunse alla firma del trattato di pace di Ouchy, in Svizzera.

In Libia rimasero i battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa (con tre batterie da montagna), riuniti nell'8° reggimento alpini «speciale» al comando del colonnello Antonio Cantore. Dopo un periodo di intenso allenamento alla marcia nel deserto, il reggimento fu impegnato nel 1913 nelle operazioni per l'occupazione della Cirenaica e del retroterra tripolino dove rimanevano in armi gruppi di arabo-berberi.

È proprio qui che si ebbe il combattimento di Assaba il 23 marzo, giorno di Pasqua.

L'8° era in marcia verso Assaba-El Montrus. In una stretta vallata,

i quattro battaglioni – il Feltre e il Tolmezzo in prima schiera con il Feltre a sinistra, e il Vestone e Susa in seconda schiera – vennero



accerchiati. Un assalto dopo l'altro, la superiorità numerica del nemico sembrava soverchiare gli alpini. Con il frustino in mano Cantore, sul suo cavallo bianco, era in testa allo schieramento, incitando gli alpini col suo famoso ordine: "Avanti, avanti". Significava che, una volta iniziato l'avvicinamento al nemico, non ci si doveva fermare, anche se il nemico sparava. A rispondere al fuoco ci dovevano pensare le batterie. L'ordine di un eventuale arresto per rispondere al fuoco doveva darlo solo "lui". E così, i primi feriti furono tutti colpiti mentre si avanzava. Anche Cantore venne preso di mira: sentì cadere il suo cavallo bianco. E poi anche il secondo. Non gli restò che guidare i suoi a piedi a rompere l'accerchiamento. Nel momento di maggior pressione, ecco l'ordine di Cantore: "Stendetevi! Fuoco!" e, a seguire, il crepitio di duemila fucili mod. 91 e delle mitragliatrici Maxim. I beduini, sorpresi, si diedero alla fuga e gli alpini all'inseguimento. L'8° diventò il "reggimento Cantore".

Tra i prigionieri, fu raccolta una donna di colore morente che portava sulle spalle una bisaccia nella quale, oltre ad alcuni caricatori per fucili Mauser, fu trovato un "marmocchietto" di pochi mesi. I conducenti del "Tolmezzo" lo nutrirono per qualche giorno finché non si trovò una balia. Il Cappellano lo battezzò e dato che la battaglia si era svolta nel giorno di Pasqua, al bimbo venne dato il nome di Pasqualino regolarizzato poi anagraficamente con il cognome Tolmezzo. Pasqualino Tolmezzo seguì gli alpini in Tripolitania e Cirenaica e fu portato in Italia come figlio del reggimento. Ma questa è un'altra storia.

TI SALUTO! (Vado in Abissinia!)

“Io ti saluto e vado in Abissinia cara Virginia, ma tornerò”

Dopo 22 anni, gli Alpini tornarono in Africa. C'era da conquistare l'Abissinia e dare all'Italia il suo Impero! Era il 1935. Andava in scena la guerra italo-etiopea.

Le truppe alpine contribuirono allo sforzo bellico dapprima con il battaglione Saluzzo e il gruppo di



Battaglione Uork Amba

artiglieria Susa e, successivamente, con la divisione "Pusteria", unità appositamente costituita in considerazione delle caratteristiche d'alta montagna di molte regioni dell'Etiopia settentrionale, posta al comando del generale Luigi Negri-Cesi.

Essa comprendeva il 7° (battaglioni Feltre, Pieve di Teco ed Exilles) e l'11° alpini (battaglioni Trento, Intra e Saluzzo), il 5° reggimento artiglieria alpina (gruppi Lanzo e Belluno) e la 5ª compagnia mista del genio nel quale erano stati inseriti il VII e il XI battaglione complementi Alpini. Gli alpini parteciparono alla conquista dell'Amba Aradam (15 febbraio); all'occupazione dell'Amba Alagi (27-28 febbraio), alla battaglia di Mai Ceu (31 marzo), dove le truppe di Hailé Selassié furono costrette a ripiegare lasciando aperta la strada di Addis Abeba.

I combattimenti più duri di quei giorni, però, si svolsero il 27 febbraio sulle pareti e nei canali dello Amba Uork (Montagna d'Oro) strenuamente difeso dalle truppe etiopi.

Per sorprendere i circa 150 etiopi asserragliati sulla cima, furono approntati due plotoni di alpini rocciatori. Questi risalirono direttamente, di notte, per il versante più ripido della montagna, "rocce strapiombanti, canali interrotti da pareti a picco, pareti con appigli non sicuri".

Sulla cima, per cinque volte, gli alpini riuscirono a respingere alla baionetta i contrattacchi degli etiopi durante i quali venne ferito a morte Efrem Reatto, tenente del battaglione Feltre. Colpito alla

spalla, rifiutò di essere evacuato, partecipando ancora agli scontri e rimediando una seconda ferita all'inguine, fatale. Verrà decorato con la medaglia d'oro alla memoria.

La Divisione Pusteria fece ritorno in Patria, a Napoli, il 12 aprile 1937 e il giorno successivo sfilò a Roma alla presenza del Duce. In Etiopia rimase il VII battaglione complementi Alpini che assunse proprio la denominazione di battaglione "Uork Amba", unico reparto di Alpini rimasto in Africa Orientale durante la Seconda Guerra Mondiale.

UORK AMBA. UN MOTTO DENTRO AL CUOR

“Uork Amba, bel battaglione d'alpini, un grande ideal ci unisce. Gente con una sola fede: si va oltre o si muor!”

Nel giugno del 1940, al comando del ten. col. Luigi Peluselli, furono impiegati oltre 1.000 soldati, 79 sottufficiali, 27 ufficiali nella protezione della capitale, Addis Abeba. Successivamente, il battaglione fu assegnato alle truppe che difendevano Cheren dalla offensiva della 4ª divisione anglo-indiana che avanzava lungo la stretta di Dongolaas.

A partire dal 2 febbraio, si susseguirono attacchi e contrattacchi a difesa del passo che rappresentava il perno della strenua opposizione ai reparti indiani, lì inchiodati. Uno dei comandanti inglesi, il generale William Platt, osservando le posizioni in prima linea col binocolo, si rivolse al suo brigadiere, generale Messervy, indicandogli le alture di fronte e chiese: "Son forse capre,



quelle ombre che vedo saltare sul monte?”. “Non propriamente”, rispose Messervy, “Sono quei soldati che gli italiani chiamano alpini!”.

Tra il 15 e il 25 marzo, i britannici sferrarono due offensive su Cheren che resero vani ogni sforzo e ogni atto eroico degli alpini le cui postazioni risultarono non più difendibili per la graduale scomparsa dei difensori.

L'Uork Amba ebbe 323 morti (5 ufficiali, 18 sottufficiali, 300 uomini di truppa) e 460 feriti (14 ufficiali, 26 sottufficiali, 420 uomini di truppa).

“E così - citando le parole del rapporto stilato dal ten. col. Peluselli - il battaglione Uork Amba, che per aver combattuto ovunque era sembrato al nemico un reggimento, chiude l'epopea di Cheren, quasi completamente distrutto; ma non domo.”.

Un centinaio di uomini e due ufficiali si sottrassero alla cattura raggiungendo l'Asmara dopo una marcia di cento chilometri. Spostatisi a Massaua, parteciparono alla difesa della città fino alla sua caduta, nell'aprile del 1941.

Al battaglione Uork Amba venne concessa la medaglia d'argento al V.M. e al suo comandante la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

PÁTRIA AMADA

“Moçambique nossa terra gloriosa. Pedra a pedra construindo um novo dia. Milhões de braços, uma só força. Oh pátria amada, vamos vencer. Povo unido do Rovuma ao Maputo. Colhe os frutos do combate pela paz. Cresce o sonho ondulando na bandeira. E vai lavrando na certeza do amanhã” (*)

Con la firma a Roma, il 4 ottobre 1992, di un accordo di pace tra il presidente mozambicano Joaquim Chissano e Alfonso Dhlakama, leader della RENAMO, la Resistência Nacional Moçambicana, si mise la parola fine a una guerra civile costata oltre un milione e mezzo di vittime. Su questa base, l'ONU autorizzava l'invio in Mozambico di un contingente internazionale,

l'ONUMOZ (United Nations Operation in Mozambique), una forza di 6500 uomini che doveva vigilare sul rispetto degli accordi e del quale facevano parte 1030 caschi blu italiani del Contingente Albatros. Gli alpini tornavano nel Continente africano dopo 52 anni, questa volta in missione di pace con la brigata Taurinense (febbraio-ottobre 1993) poi avvicinata dalla Julia fino al maggio del 1994. In seguito, fino alle elezioni di ottobre, il contingente si ridurrà a 230 uomini (Albatros 2), venendo dislocato nella città di Beira. In attuazione alla risoluzione 797 del Consiglio di Sicurezza, si trattava di favorire la pacificazione e la transizione verso la democrazia del Paese; fornire sostegno sanitario al personale nazionale e ONU operante nella Regione centrale; fornire il medesimo aiuto alla popolazione locale; infine, garantire protezione e sicurezza al personale e ai militari italiani. Il contingente “Albatros” ricevette quindi il compito di controllare il corridoio di Beira, una valle percorsa da una ferrovia, da una rotabile, che collega lo Zimbabwe all'Oceano Indiano, e da un oleodotto. Su questa struttura produttiva si incentravano gli interessi di molti Paesi occidentali tra cui la Gran Bretagna (leader economico dell'area con la multinazionale Lonrho) e il consorzio dei Paesi baltici, gestore dei terminali ferroviario, petrolifero e portuale di Beira.

La missione fu un successo. “Albatros” venne designato quale forza di riferimento logistico-sanitario per tutto il contingente ONUMOZ in virtù sia della vitale importanza della zona presidiata dagli alpini sia della riconosciuta efficienza delle unità italiane. Giusto per fornire qualche dato statistico, nel corso della missione vennero effettuate 1386 pattuglie, 349 giorni di presidio al terminale di Beira e 350 alla stazione di pompaggio di Maforga, 158 scorte armate a convogli ferroviari e 44 a autocolonne di rifornimenti percorrendo 4.442.000 chilometri, 3000 ore di volo effettuate con i mezzi dell'AVES, oltre 6.500 tonnellate di viveri distribuite, 19.000 armi leggere e oltre 100.000

materiali vari d'armamento raccolti, stoccati e custoditi presso i depositi regionali gestiti dal contingente italiano. Purtroppo, un tale, oneroso impegno (fummo l'unico Paese a impiegare un contingente “in perdita” dal punto di vista finanziario) non fu finalizzato, o quantomeno, orientato ad alcun ritorno economico come invece perseguito, ad esempio, da giapponesi (!) e nord-europei i quali furono presenti e molto attivi proprio in quella regione centrale il cui comando militare era stato affidato agli italiani. E non fu questo, anche in seguito, l'unico esempio di miopia politica.

APRITE LE PORTE

“Aprite le porte che passano, che passano, aprite le porte, che passano i baldi Alpin”

Si potrebbe dire, in conclusione, che i “baldi Alpin” furono impiegati “dalle Alpi alle piramidi”: la loro prestanza, l'audacia, l'affidabilità, la compattezza delle proprie fila, il coraggio, l'umanità mostrati in ogni circostanza fecero degli Alpini il Corpo militare cui fare affidamento in ogni dove già a pochi anni dalla sua costituzione.

Anche in aree così inusuali da un punto di vista ambientale e climatico, i reparti alpini scrissero pagine di epico valore e umana sopportazione.

Ne sono testimonianza le voci, i volti e le gesta di tanti eroi suggellate dalle innumerevoli decorazioni al Valore, e la memoria collettiva di quegli eventi tramandata ai posteri da una canzone, da un verso, da un ritornello, da una preghiera.

(*) Mozambico, la nostra Terra gloriosa. Pietra dopo pietra costruiamo il nuovo giorno. Milioni di braccia in una sola forza. O amata patria, avremo successo. Popolo unito da Rovuma a Maputo. Raccogli i frutti della lotta per la pace. Il sogno cresce sventolando la bandiera. E si coltiva nella certezza del domani.

(Inno nazionale del Mozambico)



UN SAVOIA-AOSTA, MARINETTI E LA SCUOLA DEI BOMBARDIERI DEL RE



“Un mattino, squilla il telefono.”
 “Pronto, con chi parlo?”
 “Col raggruppamento. E noi?”
 “Col sottotenente Taccola”
 “Proprio lei volevamo:
 senta, è stato sorteggiato pei
 Bombardieri.”
 “Va bene, arriverdela!”

Il racconto di questa telefonata lo fa lo stesso Taccola Menaldo, pisano, classe 1895, nelle memorie dei suoi 40 mesi di Grande Guerra, memorie di cui ho la ventura di avere il manoscritto e la trascrizione dattilografica.

La telefonata intercorse nel gennaio 1917 e avrebbe segnato il passaggio dell'Ufficiale dal Gruppo Comando di Batterie d'Assedio posizionato nella Piana del Vipacco, sud-est di Gorizia, al Corpo d'Armata dei Bombardieri del Re, non senza prima adeguato addestramento ed apprendimento delle caratteristiche di questo relativamente nuovo tipo di artiglieria. Infatti, dal gennaio 1916, a tale scopo, s'era insediata fra Santa Lucia di Piave e Ponte Priula (Susegana), nei locali della Caserma Mandre, la Scuola dei Bombardieri del Re. Il racconto di Taccola prosegue così:

«Quando ricevetti questa telefonata, io ero ancora al comando di gruppo. Saltare da questo posto a bombardiere era, almeno in teoria, e dirò come fosse stato solo in teoria,

cadere dal paradiso nell'inferno, da una vita quasi sicura e tranquilla, a quella della prima linea, tremenda, e senza neppur turni come ne ha la fanteria.

I colleghi non temettero di esclamare: “Povero Taccola!”, e non erano dei vigliacchi. L'esser destinato nei bombardieri, per gli stessi fanti che venivano all'arma da reggimenti provati, valeva una punizione. Il giorno della mia partenza, pranzo d'addio. Auguri e incoraggiamenti, come se io movessi proprio all'al di là. Ma io partii calmo, come un “fatalista”, tali bisogna essere in guerra, rassegnati a un destino prefisso, così com'è necessario credere nell'esistenza di un Essere Supremo; e anche più contento perché mi si concedeva, prima della presentazione a Susegana (la scuola dei primi bombardieri, sul canoro Piave), una visita breve ai genitori e alla bimba.

Potevo rivedere la fidanzata: non quella dei passatempo, come avevano molti colleghi, ma la fidanzata che oggi è la madre dei due maschiotti che allegrano e sconvolgono la mia casa! Dopo la dolce parentesi familiare, /.../ mi presentai al comando di Susegana.

Accolto festosamente dai colleghi sempre buoni e generosi, iniziai il mio corso, reso alquanto importante dalla presenza fra gli allievi di S.A.R. il Principe di Salemi - che poi seppi eroico comandante di

batteria, deceduto subito alla fine della guerra ai piè del sacro Grappa - e dell'allora sbarazzino, irrequieto capo del futurismo, Marinetti, ora Eccellenza Accademico.

Al termine di quaranta giorni, andammo al Deposito nella vicina Nervesa, per la destinazione che non tardò a venire. Fui assegnato alla 46ª Batteria, bombarde da 58 A, di quelle che stavano, quando la gittata suppliva, in linea con la fanteria; se no, più avanti. La batteria che raggiunsi subito era a riposo a Cartigliano sul Brenta, e il giorno dopo il mio arrivo, si partì per Trentino, per prepararci a un'azione di grande stile che poi si chiamò “disastro dell'Ortigara”. »

Nell'ottobre 2018, grazie ad un accordo fra il Comune di Santa Lucia e la famiglia Collalto, proprietaria della tenuta Mandre (oggi azienda agricola Borgoluce) che ha concesso gratuitamente una parte dell'edificio che ospitò la Scuola (sino all'ottobre 1917), è stato allestito il Museo intitolato ai Bombardieri del Re.



RIBELLI PER AMORE

80° Anniversario
dell'eccidio di Refrontolo.



Sono trascorsi ottant'anni dall'alba di quel 14 ottobre 1944 in cui quattro giovani vennero uccisi in una casa tra i campi di Refrontolo, erano i Conti Giuseppe nome di battaglia "Claudio" e Luigi "Tiberio" Agosti 2 fratelli di Mareno di Piave, Claudio Dal Bo ("Bianco") e Gianni De Polo ("Nino") di Vittorio Veneto, tutti appartenenti alla Brigata Piave.

Quel giorno un reparto della milizia fascista di Conegliano, arrivò sul posto in cui si trovava il gruppo di partigiani, come spedizione punitiva organizzata in risposta all'attentato, in cui era rimasto ferito il commissario prefettizio di Conegliano.

La milizia diede alle fiamme la casa e la stalla annessa, all'interno della quale si trovavano sette partigiani: tre di questi riuscirono a fuggire, mentre i quattro citati furono costretti a uscire. Una volta all'esterno, vennero crivellati dalle raffiche di mitra. Il parroco di Refrontolo, Don Carlo Ceschin, fece trasportare i corpi dei quattro giovani nella cella mortuaria del cimitero e le salme vennero poi condotte a Mareno di Piave. Una lapide, posta nel 1971 sulla facciata della casa teatro del fatto ricorda gli avvenimenti. Ricca l'agenda di eventi organizzati quest'anno che sono partiti con la presentazione del diorama dedicato al fatto durante l'inaugurazione della nuova mostra al Museo degli Alpini a Conegliano, la cerimonia di commemorazione a Refrontolo e un incontro storico al Centro Culturale di Mareno intitolato ai Conti Agosti.

La commemorazione nata dalla collaborazione dei Comuni di Refrontolo, Mareno di Piave e Vittorio Veneto, con la Sezione Ana di Conegliano ha visto la partecipazio-

ne di molte Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Erano presenti Nicla e Gianni De Polo, rispettivamente cognata e nipote di quello stesso Gianni De Polo che perse la vita nel 1944.

Dopo la Santa Messa celebrata da Don Roberto Camilotti e Monsignor Luigino Zanco e la deposizione della corona d'alloro ai piedi della lapide commemorativa, sono state lette alcune lettere scritte all'epoca ai familiari dallo stesso Gianni De Polo. Alcuni passaggi dell'omelia di Don Roberto

"Tutti quattro i giovani che oggi ricordiamo provengono in modo chiaro dall'associazionismo cattolico, Giuseppe e Luigi dalla scuola dei Salesiani. Proprio in questi giorni mi è giunta la foto della lapide che ricorda Giuseppe e Luigi nell'istituto salesiano Corradini di Este, dove i conti Agosti hanno fatto tutto il loro percorso scolastico. Resta inoltre viva la memoria della robustezza educativa proposta dalla loro

mamma. Significativo il fatto che lei stessa li abbia accompagnati per un tratto sulla strada, fino al ponte di Maset tra Conegliano e Tarzo.

Gianni De Polo e Claudio Dal Bo hanno maturato personalità, amicizie e valori vivendo intensamente il percorso educativo della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, proposto nella parrocchia di Ceneda e guidato in quel tempo dalla saggezza di don Giacomo Capraro, loro guida e assistente spirituale. Il contesto dei giovani cenedesi è squisitamente parrocchiale ma, evidentemente, fatto da una comunità e da educatori capaci di trasmettere valori e ideali grandi. L'attenzione è curare la vita spirituale e l'esperienza dei sacramenti dentro la realtà del momento storico che si stava vivendo."

"Il vedere, il giudicare, li ha portati ad AGIRE. La loro presenza dentro la fornace della lotta è stata breve nel tempo. Nel 1° semestre del 1944, in un momento particolarmente difficile per la difficoltà a superare la linea gotica, Giuseppe e Luigi Agosti, aderiscono alla Brigata Piave, poi nel mese di luglio Gianni De Polo e poi nel primo autunno Claudio Dal Bo. Il 14 Ottobre 1944 la loro esistenza terrena si concludeva, con una violenza inaudita, proprio qui.

Hanno scelto, hanno agito, sono entrati in azione perché chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Una chiara e concreta scelta di agire. Una scelta a costo altissimo per loro e per le loro famiglie: per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»."





■ di Eros Donadi - Aldo Vidotto



SERATE ESTATE 2024 AL MUSEO DEGLI ALPINI



Anche quest'anno sono stati organizzati due eventi di cultura in "Largo M.O.V.M. Giovanni Bortolotto" dal Museo degli Alpini. Le serate sono state proposte in collaborazione con il CAI sezione di Conegliano e con l'associazione "Inquadra".

Giovedì 17 giugno, in una tiepida serata d'estate, dopo le due serate degli scorsi anni dedicate agli alpini, ai fanti e ai bersaglieri in azioni eclatanti della Grande Guerra, abbiamo avuto l'occasione per conoscere e rivivere alcune azioni compiute dalla Marina Militare e dall'Aviazione durante la prima guerra mondiale, magistralmente illustrate e raccontate dagli studiosi Livio Lupi e Roberto Gobbi.

La settimana successiva abbiamo ospitato Franco Bastianon che ci ha presentato "Il Cansiglio dal 1797 al 1830", dalla Serenissima attraverso le dominazioni dei Francesi, Bellunesi e Pagotti agli Austriaci. Il racconto si è sviluppato tra rivalse locali, strategie napoleoniche, scontri di culture e burocrazie, fino ad arrivare alla nuova gestione documentata nella splendida mappa del 1830.

Queste serate che abbiamo cominciato a proporre dal 2020 raccolgono i favori del pubblico e questo ci incoraggia a continuare, cercando di individuare argomenti poco conosciuti da proporre in un luogo che oltre ad esser spazio di memoria e di studio, sia anche un luogo di cultura, quindi appuntamento a fine giugno 2025 dopo il raduno Triveneto che si terrà in città.



VIA AMENDOLA 2
COLFOSCO DI SUSEGANA TV

■ di Baseotto Alberto



Le gallerie del Lagazuoi- Ph. L. Rinaldo

SUL LAGAZUOI CON I RAGAZZI DEL CAMPO SCUOLA AVANZATO ANA 2024

26 agosto 2024, escursione sulle dolomiti con i ragazzi del Campo Scuola Avanzato di Tai di Cadore. Ritrovo all'alba al passo Falzarego quota 2105 e marcia impegnativa alla vetta del Lagazuoi quota 2778 lungo le gallerie e fortificazioni della Grande Guerra, accompagnati dal personale della Brigata Alpina Julia del 7° reggimento alpini di stanza a Belluno.

SOPPORTAZIONE, OBBEDIENZA, PRONTEZZA E DISCIPLINA

Il campo scuola avanzato ti aiuta a crescere e diventare una persona migliore.

Il campo avanzato ANA di Tai di Cadore è stata per me un'occasione fondamentale per comprendere a pieno cosa sia la vita militare e quanta dedizione questa comporti nel quotidiano.

L'affiancamento da parte delle truppe alpine al campo, mi ha trasmesso valori quali SOPPORTAZIONE, OBBEDIENZA, PRONTEZZA e soprattutto DISCIPLINA. Sopportazione: come il resistere alla fatica nel portare anche lo zaino di un amico stanco, ma desideroso di continuare la marcia assieme a noi. Obbedienza: eseguire i comandi dei propri superiori nonostante l'essere provati da ore di marcia sotto il sole e pioggia o, nella quotidianità, all'interno della caserma.

Prontezza: essere svegliati a sorpresa alle 2 di mattina dagli squilli di tromba per un'esercitazione notturna di orientamento, ed essere pronti nel minor tempo possibile alla marcia mantenendo l'ordine e l'organizzazione, zaino pronto e letto fatto. Disciplina: termine a me caro, perché ritengo riassumere in una sola parola i concetti espressi sopra.

L'ANA, organizzando il campo di Tai di Cadore, mi ha permesso di guardare in modo più dettagliato quelle che sono le attività normalmente proposte negli altri campi scuola, aiutando di fatto noi ragazzi, desiderosi di entrare a far parte delle Truppe Alpine, a meglio orientarci.

Ho avuto modo di imparare la



Si sale in sicurezza accompagnati dagli istruttori.- Ph. L. Rinaldo



Un passaggio impegnativo in cresta - Ph. L. Rinaldo



cartografia, come affrontare una ferrata in sicurezza, la comunicazione tramite ponti-radio, escursioni di gruppo impegnative ma premianti con magnifici paesaggi e importanti lezioni di storia riguardanti il nostro territorio durante il primo conflitto mondiale e, soprattutto, a mettere il NOI prima dell'IO.

Un ringraziamento particolare va a Carlo Balestra, al compianto Lino Rizzi della direzione ANA, al Magg. Zampiero del Comando Truppe Alpine, al gruppo alpini di Pieve di Cadore per il vitto e la logistica, agli istruttori del campo ed ai militari del 7° Reggimento Alpini come il Cap. Rossotti, il Serg. Magg. Aiut. Stella, il Grd. Sc. Gavaz, Trevisan, Licursi, Pecoraro e a tutti gli altri che si sono sempre resi disponibili e che hanno fatto sì che anche questa esperienza sia stata sia per me che per i miei compagni indimenticabile.



Certificato N. IT 10/0229

TESSER G.&C. snc

Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



ASPETTANDO IL CENTENARIO 2025



Emergenza in Emilia Romagna

Mancano pochi mesi ad un'importante ricorrenza, nel 2025 la Sezione Alpini di Conegliano festeggerà i suoi primi 100 anni. Il Nucleo di Protezione Civile Sezionale per rendere onore e lasciare un ricordo indelebile di questo importante evento ha organizzato due esercitazioni che ne rispecchiano appieno la propria essenza. Verranno, infatti, promosse delle attività, prioritariamente volte alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, presso i vari Comuni convenzionati con la Sezione nel corso del 2024, per poi effettuare l'esercitazione Sezionale nel cuore di Conegliano nel prossimo anno.

I vari Nuclei Comunali in totale sinergia con le Amministrazioni Comunali hanno deciso di effettuare degli interventi riguardanti la

ambientali saranno svolte in contemporanea su tutto il territorio di competenza della Sezione, che per ragioni dimensionali è stato diviso in due tempi, suddividendo i Comuni in Zona nord, ovvero, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Soligo e Zona sud Codognè, Conegliano, San Vendemiano, Susegana e Vazzola.

I primi interventi sono stati eseguiti in settembre nella zona sud e hanno visto operare:

■ Nucleo Codognè: intervento nel centro del paese con la sistemazione di due staccionate, la pulizia della passeggiata alla Mutera e la sistemazione del percorso Pedibus.

■ Nucleo Conegliano: pulizia e riordino delle aree verdi antistanti il cimitero e la piazzetta in prossimità del centro della frazione di Scomigo.

mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico ed interventi di

adeguamento e sistemazioni aree, opere o manufatti di interesse per le rispettive comunità.

Le attività qualificate come esercitazioni

■ Nucleo San Vendemiano: ha provveduto alla pulizia e smaltimento di una staccionata e delle aree antistanti tra il torrente Cervada e il parco giochi di Via Montegrappa.

■ Nucleo di Susegana: ha svolto un intervento di manutenzione e pulizia degli argini del torrente Ruio nonché sostituito la staccionata che delimita la pista ciclabile e il torrente.

■ Nucleo di Vazzola: ha effettuato la sostituzione della staccionata lungo il torrente Favero e la tinteggiatura dei parapetti del vicino ponte stradale aumentandone la visibilità.

A coordinare tutte le operazioni, dopo la consueta cerimonia dell'Alzabandiera, è stata la Sala Operativa di Emergenza installata presso la Sede Alpini di San Vendemiano che comprende: una postazione radio, la Segreteria e una Sala Situazioni.

Le attività sono state condivise operativamente con i rispettivi Gruppi che hanno prontamente sposato e promosso questi progetti, lavorando fianco a fianco con i nostri Volontari nei cantieri e nelle cucine, per quella pasta Alpina che di mille calorie e chiacchiere riempie i commensali.

Nel mese di novembre la Zona nord procederà a replicare la giornata.

I vari cantieri sono stati visitati da Cittadini e funzionari Comunali che hanno apprezzato il duro e gratuito lavoro offerto per il miglioramento del proprio territorio, soprattutto in occasione di un anniversario così importante come il Centenario.



■ di Fabio Tesser

UN ALTRO ANNO INSIEME



Anche quest'anno i nostri atleti hanno profuso energie e sudore sui campi di gara dove l'ANA ha organizzato le varie attività sportive, sia invernali che estive. Con gioia ed orgoglio abbiamo portato in giro per l'Italia il nostro Vessillo Sezionale.

La stagione dello sport ANA 2024 parte in casa della Sezione Alto Adige, località Dobbiaco-San Candido. In questa edizione, le competizioni classiche dello slalom, sci alpinismo e fondo, sono state integrate con il biathlon in formato ridotto, dimostrativo, nel quale il nostro Fabrizio Bignù si è piazzato al decimo posto assoluto con un 5/5 al tiro.

Presenti anche alla terza edizione di ALPINATHLON, gara divisa in due specialità, la corsa in montagna e lo sci alpinismo. Ad inizio aprile

a Cortina, ci siamo confrontati anche con gli atleti dei gruppi sportivi dell'esercito. Partenza su un percorso che sviluppa circa sette chilometri per un dislivello di 560m, poi inizia la parte di sci alpinismo con la salita fino a capanna Tondi e poi giù fino al rifugio Faloria, altri 500m di dislivello per circa sette chilometri. Una gara mozzafiato.

Con giugno hanno inizio le attività estive. Una bella "camminata" quella che ci ha visti protagonisti a Pianello in Val Tidone, sezione Piacenza. Una prova non facile, su un percorso collinare molto bello che ci ha regalato scorci del paesaggio appenninico molto suggestivi sui 15 Km attorno alla Rocca di Olgisio. Una disciplina molto bella anche se un po' difficile da praticare, dove veci e boccia concorrono, insieme, per un risultato da raggiungere in squadra. Uno sport adatto a tutti, praticato in ambiente idoneo agli alpini.

È toccato alla sezione di Asiago "Monte Ortigara" organizzare la gara di corsa individuale. Percorso molto selettivo con partenza dalla località Kaberlaba e che si sviluppava su un tracciato di circa 6,5 km da percorrere due volte e con pendenze che in alcuni tratti arrivavano al 36%.

Luglio ha visto la Sezione di Val-

dobbiadene, organizzare la gara di mountain bike in località Pianezze, sul massiccio del monte Cesen.

A Soverè, Sezione di Bergamo, abbiamo partecipato alla gara di corsa a staffetta che va a concludere la stagione sportiva all'aperto. Scenario di gara che si sviluppa dal centro del paese fino al Santuario della Vergine della Torre per poi continuare a salire fino a scollinare dopo circa 5 km sul monte Possimo, da dove si ritorna a Soverè lungo un percorso in discesa che ha messo in difficoltà la maggior parte dei partecipanti. Alla fine, tutti sani e salvi, seduti attorno ad un tavolo per il rancio alpino, a raccontarci di come abbiamo affrontato le asperità del percorso e a confrontarci sui tempi di gara.

Lo stare insieme durante le nostre trasferte, condividere la fatica e la passione per lo sport, quello sano, puro e leale, ci fa, di volta in volta, conoscere nuovi luoghi, nuove persone e nuove realtà. Quello che non cambia mai è il filo conduttore che ci lega e che ci accompagna sempre, LO SPIRITO ALPINO.

Un grande evviva per il nostro Gruppo Sportivo Sezionale



GLI ALPINI IL CORO E L'OPERAZIONE STRADE SICURE A MILANO



Trasferita milanese per il Coro G. Bedeschi della Sezione Alpini di Conegliano lo scorso sabato 12 ottobre, che è stato accolto nella caserma Santa Barbara, dal 3° Reggimento Artiglieria da Montagna impegnato da maggio nell'operazione STRADE SICURE.

L'esercito Italiano conduce da molti anni l'Operazione "Strade Sicure" straordinaria operazione di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo, attraverso l'impiego di un contingente di personale militare delle Forze Armate, che agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza.

Prima che l'operazione si concluda e che il raggruppamento guidato dal Colonnello Massimiliano Ferraresi, appartenente alla Brigata Alpina Julia ritorni alla sua originaria sede in Remanzacco, il Coro A.N.A. G. Bedeschi ha voluto dimostrare la sua vicinanza al 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna, accettando con piacere l'invito del comandante per una trasferta che ha fatto rivivere ai coristi i momenti della "naja" suscitando in loro una certa nostalgia di quel periodo giovanile.

Bello, intenso e a tratti commo-

vente è stato il concerto alla sera del sabato, tenuto nella Basilica del Corpus Domini con il Coro ANA di Milano e il Coro ANA Monte Cervino di Gessate, con la regia della Sezione ANA di Milano.

A guidare il Coro G. Bedeschi con maestria, il direttore Simonetta Mandis che ha dimostrato ancora una volta l'attaccamento alle Forze Armate ed in particolare per il 3° Reggimento al cui interno contiene il Gruppo Conegliano la cui fondazione è avvenuta proprio a Conegliano nel 1909. Gruppo a cui il coro si sente particolarmente legato per il nome che porta: il tenente medico Bedeschi, autore del libro capolavoro Centomila Gavette di Ghiaccio, che non è altro che il racconto del Gruppo Conegliano nella campagna di Grecia e di Russia a cui lui stesso apparteneva. E proprio nella campagna di Russia, Bedeschi ha raccolto l'ultimo respiro del sergente maggiore medaglia d'oro Giovanni Bortolotto anche lui artigliere del Gruppo Conegliano.

È stata una trasferta ricca di significati e di amicizie che si rinnovano.

[sinthesi]

SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.sinthesi.net



■ di Simone Algeo



L'amico Fabio Chies visita il nostro stand

FESTA DELLE ASSOCIAZIONI 2024

Anche quest'anno il primo fine settimana di settembre si è tenuta la festa delle Associazioni per le vie del centro a Conegliano. Come sempre una preziosa vetrina per far conoscere la nostra associazione, la nostra sezione i nostri gruppi e le nostre attività.

Particolarmente gradita la presenza, nel nostro gazebo, dei volontari dell'IMI (Associazione Ex Internati), con i quali abbiamo più volte collaborato.

Con Carla Gribaudo neo eletta Presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Conegliano abbiamo avuto modo di collaborare in amicizia, rinnovandole, ancora una volta, il nostro sostegno e disponibilità per sostenerla nel suo impegnativo incarico.

Erano presenti gli amici del nostro Gruppo Sportivo e volontari della Protezione Civile ANA, molto l'interesse per i nostri campi scuola.

In questa occasione abbiamo presentato anche il nuovo opuscolo informativo sull'Associazione Nazionale Alpini, la Sezione di Conegliano, i suoi 30 Gruppi e sulle nostre molteplici attività.



Con Carla Gribaudo Presidente della Consulta Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Conegliano



Sezione di CONEGLIANO

100 ANNI DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

La Sezione del Club Alpino Italiano di Conegliano nel 2025 festeggerà i 100 anni di esistenza essendo nata nel 1925, lo stesso anno in cui è stata fondata la Sezione Alpini di Conegliano. Le due associazioni condividono la passione verso la montagna.

In questi 100 anni, specialmente negli ultimi decenni, gli iscritti alla sezione sono cresciuti sempre di più fino a superare nel 2024 i 1600 soci.

La prima sede sociale fu presso il Caffè Italia in Viale della Stazione a Conegliano. Solo nel 1969, dopo numerosi traslochi, viene acquistata l'attuale sede sociale in Via Rossini a Conegliano. Nel 1927 iniziò la costruzione del rifugio Mario Vazzoler in Val Corpassa, nel versante Agordino del Gruppo della Civetta, che verrà realizzato anche con l'aiuto del 7° Reggimento Alpini ed inaugurato il 30 giugno 1929.

Nel 1934 si ipotizzò un primo ampliamento che verrà poi realizzato negli anni successivi e inaugurato nel 1937. Contemporaneamente si stava progettando la costruzione della ferrata Tissi e del rifugio Maria Vittoria Torrani da edificare poco sotto la cima del Monte Civetta: entrambi verranno inaugurati il 7 agosto del 1938. Nei primi anni successivi al termine della 2a guerra mondiale il rifugio Vazzoler venne dotato del ricovero invernale nel cosiddetto "tabià" mentre il

rifugio Torrani fu risanato e dotato di una teleferica per il trasporto di materiali. Nel 1958 si concluse la costruzione della chiesetta "Madonna delle Nevi" adiacente al Rifugio Vazzoler, in memoria dei caduti sul Civetta. Nel 1968 viene inaugurato il Giardino Alpino "Antonio Segni", nel terreno attiguo al Rifugio Vazzoler.

Nel 1969 vennero avviati i lavori di risistemazione del Rifugio Torrani dopo la devastazione causata dall'alluvione che funestò il Paese nel 1966. Lavori che termineranno nel 1980 e che videro non poche difficoltà vista l'altitudine (2984 m). In quell'occasione la Sezione poté contare sul fondamentale aiuto degli Alpini della Brigata Cadore e dagli elicotteri del IV e del V Corpo d'Armata.

Nel 1970 viene posto in opera ed inaugurato il Bivacco Gian Mario Carnielli in Val Pramper sotto gli Spiz de Mezzodì (Val Zoldana) che verrà in seguito intitolato anche a Giuliano De Marchi medico, alpinista e figlio di "Nino", che fu Presidente per un lungo periodo della Sezione.

Nei suoi 100 anni di esistenza la sezione CAI di Conegliano ha anche contribuito:

- alla nascita di altre sezioni nel nostro territorio: Motta di Livenza, Oderzo, Pieve di Soligo. Attualmente è presente ancora al suo interno la sottosezione di San Polo di Piave.

- alla fondazione - in collaborazione con altre sezioni CAI del territorio - della Scuola Intersezionale di Sci Alpinismo "Monte Messer" e quella Intersezionale di Alpinismo ed Arrampicata Libera "Le Maisandre" tuttora attive.

- alla fondazione nel 1947 dello "Sci CAI Conegliano"

In tutti questi anni, oltre a una cospicua attività sia in ambiente estivo che invernale con spedizioni anche all'estero, la Sezione ha sempre posto molta attenzione alla protezione del territorio montano, della sua



Rifugio Maria Vittoria Torrani



Bivacco Gian Mario Carnielli e Giuliano De Marchi

fauna e della sua popolazione attraverso la realizzazione di molteplici attività che vanno dalla divulgazione (incontri con studenti nelle scuole, conferenze etc...) alla partecipazione di iniziative rivolte alla tutela ambientale.

Nel corso degli anni eventi atmosferici importanti hanno danneggiato più volte i rifugi o, come accaduto con Vaia, il giardino alpino. Questo non ha limitato la continua crescita del sodalizio e l'espansione delle attività rivolte ai propri iscritti, agli amici e alla montagna: ambiente, popolazione, storia...

Brevemente riportiamo di seguito le attività che la sezione propone attualmente:

■ Attività di escursionismo che si svolge tutto l'anno ed è rivolta a tutti i soci e non. Al gruppo principale se ne sono aggiunti altri due: quello dei "seniores", che coinvolge anche moltissime persone provenienti da altre sezioni del Veneto e Friuli e il gruppo degli "juniores" rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni. Entrambi svolgono escursioni mirate per le specifiche esigenze dei partecipanti. Da segnalare che negli ultimi anni si sono intensificate le escursioni di conoscenza sul nostro territorio collinare e prealpi;

■ Scialpinismo, rivolto a tutti gli appassionati della montagna in ambiente invernale ;

■ Alpinismo giovanile, rivolto a bambini/e e giovani sino ai 18 anni. Ogni anno vengono anche organizzati per i più giovani una settimana di vacanza e un trekking nei rifugi in montagna;

■ Gruppo fotografico che periodicamente organizza dei corsi rivolti agli appassionati di tale tecnica e quando è possibile realizza anche delle mostre;

■ Gruppo speleologico, ultimo nato nella nostra Sezione, che partecipa con altri gruppi nazionali ad attività scientifiche e di ricerca;

■ Gruppo TAM che svolge attività di ricerca e di divulgazione verso l'ambiente;

■ Gruppo culturale che organizza incontri e serate e uscite mirate alla conoscenza di alcuni aspetti storici, scientifici e culturali del nostro territorio montano.

■ Presso la nostra sede è presente inoltre una ricca biblioteca di montagna collegata informaticamente con il sistema bibliotecario del CAI Nazionale;

■ Vengono svolte anche attività in convenzione con il Comune rivolte alla scuola pubblica;

La sezione partecipa in collaborazione ad altre associazioni e enti statali, ad iniziative o eventi che si svolgono sul territorio: "Conegliano città pulita", serate in collaborazione con il Museo degli Alpini, la giornata delle associazioni ecc.

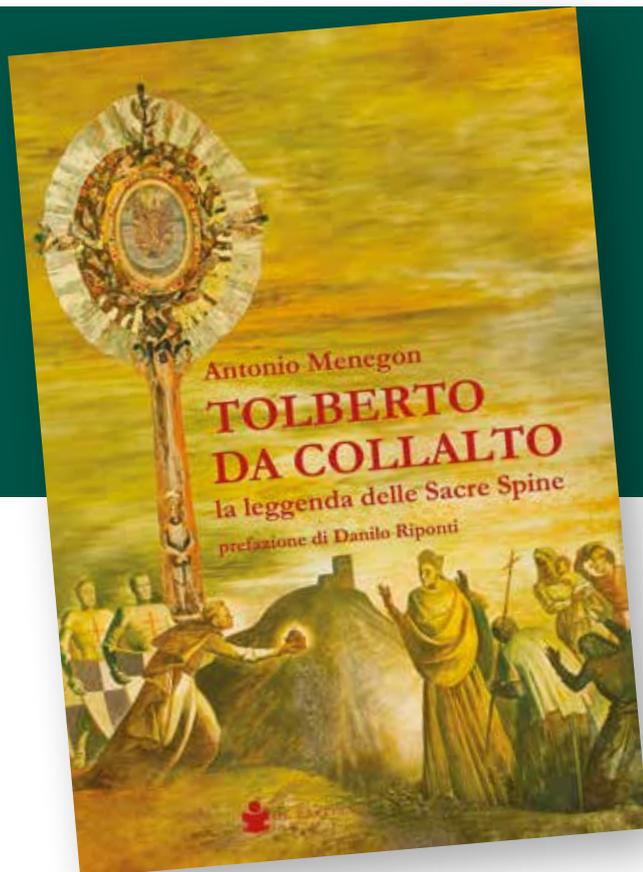
La sezione si avvale per le comunicazioni di un proprio sito internet <https://www.caiconegliano.it> di una pagina Facebook ufficiale e dei notiziari annuali "Montagna insieme" e "Montagna insieme ragazzi".

Alcuni gruppi, per le proprie attività, utilizzano anche WhatsApp e Instagram.



rifugio Mario Vazzoler





COLLALTO: LA LEGGENDA DELLE SACRE SPINE DIVENTA UN LIBRO

L'ultima fatica letteraria di Antonio Menegon, già direttore di Fiamme Verdi.

A Collalto, nella chiesa di San Giorgio, è custodita una reliquia ancora oggi venerata: due spine portate dalla Terrasanta, che la tradizione vuole facessero parte della corona che cinse il capo di Cristo nel giorno del supplizio.

Nel libro "Tolberto da Collalto la leggenda delle Sacre Spine", nuova pubblicazione di Antonio Menegon, autore e giornalista di Susegana, si ricostruiscono le vicende che, a partire dal testamento del 1138, hanno spinto il conte Tolberto da Collalto a recarsi a Gerusalemme, al seguito del primo pellegrinaggio armato, successivamente denominato Crociata.

Nel libro, un romanzo storico, la partenza del contingente militare da Collalto, il trasferimento a Venezia, l'avventurosa traversata via mare e l'arrivo in

Terrasanta fanno da cornice alla crisi spirituale di un nobile soldato cristiano chiamato dal papa a spargere il sangue di altri esseri umani.

Per il suo ardimento il conte riceve in dono le Sacre Spine, decisive in battaglia e durante il pericoloso viaggio di ritorno, ricco di peripezie e colpi di scena. Il conte Tolberto, beneficiato dalla miracolosa reliquia, porta a Collalto le Sacre Spine, riparatrici del male, portatrici di clemenza e ristoratrici della siccità, tuttora custodite e venerate nella chiesa di San Giorgio.

Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

■ a cura di Simone Algeo

STRADE SICURE

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna lascia le consegne al 10° Reggimento Genio Guastatori

Milano, 5 dicembre 2024

Ha avuto luogo oggi, alla caserma "S. Barbara" di Milano, il passaggio di consegne al Raggruppamento "Lombardia Trentino-Alto Adige" dell'Esercito nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure". Dopo circa sette mesi di impiego operativo, il Colonnello Massimiliano Ferraresi, Comandante del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna, ha ceduto il comando al Colonnello Roberto Spampinato, Comandante del 10° Reggimento Genio Guastatori.

Gli artiglieri della Brigata Alpina "Julia" lasciano ai guastatori della 132^a Brigata Corazzata "Ariete" un Raggruppamento si estende dal Brennero fino ad arrivare a Milano. Il mandato prevede la conduzione di attività di controllo e pattugliamento del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia per il presidio del territorio e delle principali aree metropolitane e la sorveglianza dei punti sensibili.

L'Esercito assicura il proprio contributo per garantire la difesa dei cittadini in un contesto di sicurezza attraverso l'esecuzione di azioni statiche e dinamiche, messe in atto per la prevenzione ed il contrasto delle attività illegali con l'impiego di dispositivi reattivi, visibili e flessibili.

Tra gli obiettivi da presidiare si annoverano aree urbane di interesse storico e culturale, sedi diplomatiche, luoghi di culto, stazioni ferroviarie ed aeroporti in risposta alle esigenze espresse dai Prefetti in stretta collaborazione con le amministrazioni locali.

Fonte: Op. "Strade sicure" RGPT "Lombardia - Trentino Alto Adige"



Il passaggio di consegne



Attività di presidio del territorio



Un momento della cerimonia



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA
CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO
 AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178

CAMBI COMANDANTI

CAMBIO AL VERTICE DELLE TRUPPE ALPINE

Al Comando Truppe Alpine di Bolzano, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, il Gen.C.A. Ignazio Gamba ha ceduto il Comando al Gen.D. Michele Risi, che diviene il nuovo Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito.

CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"

Il Generale Francesco Maioriello è il nuovo Comandante della Brigata Alpina Julia.

A fine settembre, nel chiostro cinquecentesco della caserma "Di Prampero", sede del Comando Brigata "Julia", ha avuto luogo il passaggio di consegne tra il Generale Del Favero, cedente, e il Generale Maioriello, subentrante. Il cadorino Del Favero ha comandato, per oltre un anno, portando la Julia ad un eccellente livello di preparazione, grazie alle numerose ed impegnative attività addestrative.

Nel suo intervento di saluto, al termine di un lunghissimo applauso, in maniera non convenzionale, il Generale Del Favero ha sottolineato quelle che sono le principali lezioni ed emozioni della montagna: da ciò che si ammira dall'alto dei sentieri alle vette delle montagne, alla massima attenzione che si deve riporre quando si cammina in quota, per camminare in montagna bisogna sempre avere un obiettivo da raggiungere con sudore e fatica che vengono ripagati dalla sensazione di bellezza e dalla tranquillità offerte dai paesaggi, infine, l'insegnamento principale per un montanaro viene dato dal fatto che le cose da portare nello zaino devono essere veramente poche solamente l'essenziale per evitare di appesantire la schiena negli spostamenti.



Cambio Comandante Truppe Alpine, da sinistra Gen. Gamba, Gen. Zauner e Gen. Risi.



Cambio Comandante Brigata Alpina Julia, da sinistra Gen. Favero cede il comando al Gen. Maioriello

NUOVO COMANDANTE PER GLI ALPINI DELLA BRIGATA "TAURINENSE"

Il Generale David Colussi è il nuovo Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", dopo il passaggio di consegne con il Generale Enrico Fontana, avvenuto al cospetto delle Bandiere di Guerra del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini, del 3° reggimento Alpini e del Reggimento Logistico "Taurinense". Presenti il Generale Michele Risi, Comandante delle Truppe Alpine dell'Esercito, le autorità civili, religiose e militari della Città, della Provincia e della Regione. Nel corso della cerimonia è avvenuto anche il saluto al contingente militare italiano guidato dalla Brigata rientrato di recente dal Libano, dove è stato impiegato nell'ambito dell'operazione delle Nazioni Unite UNIFIL.

NUOVO COMANDANTE AL 5° REGGIMENTO ALPINI

L'11 ottobre, si è svolta oggi presso la caserma "Menini-De Caroli" la cerimonia di passaggio di consegne al comando del 5° Reggimento alpini dell'Esercito tra il Colonnello Giulio Monti, cedente, e il Colonnello Riccardo Venturini, subentrante.

Il Colonnello Monti lascia il comando dopo oltre un anno di intense attività addestrative ed operative, che hanno visto il reparto costantemente impegnato tra esercitazioni di natura specialistica alpina e operazioni sul territorio nazionale ed estero, tanto che alcune unità del 5° Reggimento alpini sono attualmente impegnate nell'operazione internazionale "Forward Land Forces" in Ungheria, svolgendo funzione di deterrenza sul fianco sud-est dell'Alleanza Atlantica.

CAMBIO DEL COMANDANTE AL GRUPPO "CONEGLIANO"

Si è tenuto presso la Caserma "Lesà" di Remanzacco il passaggio di consegne al comando del Gruppo Conegliano. Il Tenente Colonnello Emiliano D'Apice subentra al pari grado Pierluigi Signor. Cerimonia che ha sancito il passaggio di consegne al comando del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano", inquadrato nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia.

La massima autorità militare presente, il Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Colonnello Massimiliano Ferraresi, si è complimentato col comandante cedente per l'encomiabile lavoro svolto, auspicandogli le migliori fortune per il proseguo della carriera che lo vedrà impiegato alla NATO, a Bruxelles.

Ha presenziato alla cerimonia la Signora Daniela Briz, Sindaco di Remanzacco, grande amica della nostra Sezione e della Città di Conegliano. Erano presenti i Vessilli e i rappresentanti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano, Cividale, Palmanova e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia di Udine.

La nostra eterna amicizia e stima all'amico Pierluigi Signor al quale auguriamo buon lavoro presso il suo nuovo incarico auspicando sia ricco di soddisfazioni e gratificazioni. Al nuovo comandante il nostro benvenuto sperando di poter instaurare anche con lui un fruttuoso rapporto di amicizia e collaborazione." Devant al Conean o si scjampe o si mùr"



Passaggio della Bandiera di Guerra, tra i Colonnelli Monti e Venturini.



Passaggio di consegne tra i Colonnelli Signor e D'Apice



Il Gen. Fontana e il Gen. Colussi

NUOVE TECNOLOGIE PER L'ESERCITO

Stella Alpina 2024: l'Esercito si addestra per gli scenari operativi odierni e futuri impiegando le più moderne tecnologie militari emergenti. La tecnologia come collante della cooperazione fra moderne unità di combattimento.

Si è conclusa il 18 settembre l'esercitazione "Stella Alpina" che ha visto addestrarsi per oltre due settimane, ai piedi della Marmolada, più di 600 militari dell'Esercito Italiano provenienti da Reparti altamente specializzati.

Il Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, ha assistito all'attività e rivolgendosi agli uomini e alle donne protagonisti dell'esercitazione ha sottolineato: "In pochissimi mesi avete fatto passi da gigante. Alcune delle attività che abbiamo visto oggi, fino a poco tempo fa, non esistevano. Non potevamo nemmeno parlare di "bolla tattica" cioè la capacità di difenderci nello spettro elettromagnetico, e ora possiamo farlo. Oggi avete dimostrato capacità che ci mettono ai primi posti nel mondo, e questo è stato possibile grazie al lavoro congiunto tra

l'Esercito e le aziende italiane. È infatti cruciale avere catene di approvvigionamento interne e affidabili. Questo ci dà un'autonomia strategica che è essenziale per il nostro futuro".

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello prima di dare avvio all'esercitazione ha ricordato che: "le operazioni di combattimento odierne hanno mutato forma e schemi sul campo. Da un lato abbiamo capacità e sistemi d'arma che ben conosciamo e sappiamo impiegare, ma che vent'anni di operazioni di supporto alla pace avevano messo nei depositi: carri, artiglierie, mezzi blindati; a questi si aggiungono forme di conflitto quasi dimenticate, come il combattimento in trincea e i campi minati. Dall'altro lato ci sono l'impiego di tecnologie avanzate come

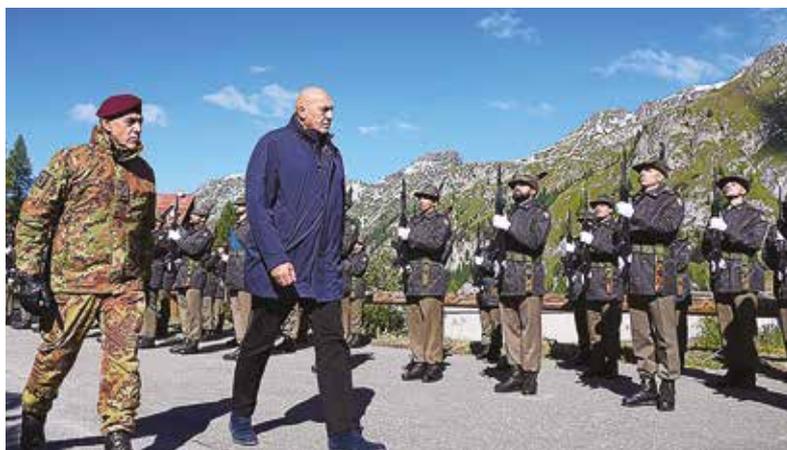


droni, missili ipersonici, munizioni intelligenti, sistemi d'arma che operano nello spazio elettromagnetico, nel dominio cibernetico e attraverso quello spaziale.

In sintesi, un condensato di passato – il conflitto convenzionale su larga scala – e futuro – i domini emergenti e la tecnologia digitale – che pone allo strumento militare terrestre sfide decisamente complesse per fronteggiare le quali l'Esercito Italiano deve essere pronto. I valori rappresentano le nostre regole di vita, l'impegno che ognuno di noi ha assunto giurando fedeltà alla Repubblica al cospetto del tricolore. Sono racchiuse nelle stellette cucite sui nostri baveri. Le rispettiamo sino al sacrificio estremo!

L'addestramento si estrinseca nel duro impegno quotidiano che poniamo per essere sempre pronti e all'altezza delle aspettative che il Pa-





On. Crosetto in rassegna ai Reparti

ese ripone nelle sue Forze Armate. La tecnologia è il collante della cooperazione fra moderne unità di combattimento – ovviamente in un’ottica interforze e multidominio – per il conseguimento degli obiettivi militari attraverso, a parità di altri fattori, una superiore capacità di ingaggio e di difesa”.

L'Esercitazione “Stella Alpina 24” è stata programmata per mostrare il processo di adeguamento capacitivo e di innovazione tecnologica che l'Esercito sta portando avanti, in chiave multi-dominio, per far fronte alle minacce degli attuali scenari di guerra e alle sfide connesse con le nuove frontiere di confronto. Tra gli obiettivi principali dell'esercitazione da sottolineare il dispiegamento di sistemi, mezzi ed equipaggiamenti appena entrati in servizio o in via di acquisizione, per adattare lo strumento militare terrestre ai nuovi paradigmi di gestione dei conflitti e ai nuovi modi di combattere in un’ottica tecnologica e digitale.

Nell'esercitazione è stato svolto un atto tattico finalizzato alla riconquista di una Diga, condotto con capacità di combattimento convenzionali, affiancate e supportate dalle principali innovazioni tecnologiche protagoniste della trasformazione dell'Esercito. In particolare, l'integrazione delle capacità che operano nell'ambiente cibernetico con quelle dello spettro elettromagnetico si sono dimostrate determinanti per riuscire a mantenere il vantaggio strategico rispetto a potenziali avversari con pari capacità di combattimento.

Protagonista della gestione delle nuove tecnologie è stato il neo-costituito 9° Reparto Sicurezza Cibernetica "Rombo" che ha realizzato una rete combat e una bolla tattica Multi-Dominio, cioè una serie di misure di protezione cibernetica ed elettromagnetica, per salvaguardare le unità, i sistemi e le connessioni tra di essi e conseguire la superiorità Cyber e di gestione dello spettro elettromagnetico. La “bolla tattica” permette di massimizzare l'efficacia delle azioni cinetiche e la protezione delle forze impiegate presso la diga di Fedaia: unità di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio della Brigata Alpina "Julia", Forze Speciali del 185° Reggimento Paracadutisti Rico gnizione ed Acquisizione Obiettivi ed elicotteri dell'Aviazione dell'Esercito.

Sistemi a pilotaggio remoto aerei, terrestri e acquatici, nuove tecnologie di comunicazione satellitari, sistemi di difesa anti-drone, mezzi e sistemi d'arma a guida autonoma o remotizzata, strumenti di acquisizione delle minacce supportati dall'intelligenza artificiale e sistemi di Comando e Controllo avanzati rappresentano la nuova dimensione di un Esercito sempre più tecnologico e proiettato nel futuro.

"NOBLE IMPERAT"



Esercitazione NATO sulle procedure tecnico tattiche delle Unità del Battle Group in Ungheria.

I militari del contingente italiano, supportati dai colleghi ungheresi schierati a Debrecen, concludono la prima fase del ciclo addestrativo NATO.

Un'esercitazione per standardizzare le procedure tecnico tattiche delle minori unità.

I militari italiani del Battle Group NATO in Ungheria, in particolare i plotoni di fanteria leggera della Brigata Julia e della Brigata meccanizzata ungherese dislocati a Debrecen, hanno concluso, ad inizio ottobre, un'intensa fase di addestramento volta alla standardizzazione delle procedure tecnico tattiche per le minori unità.

Contestualmente, a Camp Croft, il personale del plotone mortai e gli equipaggi blindo, hanno condotto un'importante attività a fuoco.

I principali attori di questa intensa settimana sono gli uomini e le donne del 5° Reggimento alpini, del Reggimento "Piemonte cavalleria" (2°), del 3° Reggimento artiglieria terrestre da montagna e del 2° genio guastatori.

I militari schierati a pochi chilometri dalla città di Debrecen si sono esercitati nelle tecniche di movimento e combattimento in scenari urbanizzati (cosiddetto addestramento

Close Quarters Battle), mentre unità mortai e blindo hanno sviluppato manovre offensive e difensive su terreni e ambienti diversificati, con ripetute azioni di fuoco.

L'esercitazione "Noble Imperat" evidenzia quanto sia importante, nello scenario moderno, la coesione tra le forze militari dei diversi Paesi della NATO e l'interoperabilità delle rispettive unità. Definire e consolidare procedure comuni diventa l'elemento chiave per garantire un'adeguata risposta dell'Alleanza contro eventuali minacce agli spazi euro-atlantici.

CAMPO ALTA QUOTA 2024



Esercito e Artico innovazione, metodo, ricerca e visione strategica per la creazione di una capacità di combattimento dell'Esercito in ambiente artico.

Il Campo Alta Quota 2024 riparte dal Veneto: a Expo-Dolomiti del Lagazuoi la presentazione dei risultati scientifici dell'edizione 2023 condotto dalle Università, mentre a Cortina l'evento divulgativo patrocinato da Fondazione Cortina, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa Senatrice Isabella RAUTI e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Carmine MASIELLO.

Il Laboratorio Alta Quota è stato l'elemento di unione tra i ghiacciai del Monte Bianco e la cornice dolomitica Ampezzana del Lagazuoi. Iniziata con la mostra "lettere dal K2" presso EXPO Dolomiti, la successiva discussione scientifica ha reso nuovamente Cortina un acceleratore geografico e cluster di interessi politici, scientifici e imprenditoriali. Invitato in apertura del salotto di piazza Dibona in Cortina dal Dott. Angelo Mellone, il Generale di Brigata Alessio Caviccholi, Comandante del Centro Addestramento Alpino, ha messo in

Un approccio integrato con il mondo della ricerca per la sperimentazione di materiali, mezzi e tecniche innovative per l'ambiente artico.

luce l'importanza delle sinergie e del ruolo del Centro Addestramento Alpino come elemento propulsivo e di integrazione delle componenti tecnico/addestrative dell'Esercito con il mondo accademico e imprenditoriale nel campo della ricerca e sviluppo.

Poste le basi per una definizione "metodologica" tra esigenze militari (Alta Quota / Artico), di ricerca universitaria (fisiologia / neuroscienze cognitive / ambientale) e mondo dell'industria (sviluppo /

sperimentazione di nuovi materiali) il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Michele RISI ha quindi sottolineato il ruolo degli Alpini nella sperimentazione di materiali, mezzi e tecniche per l'impiego in ambiente artico.

A conclusione del dibattito, il Dott. Angelo Mellone ha invitato il Generale Masiello ad un inquadramento geostrategico sul posizionamento della Forza Armata rispetto all'innovazione e alla questione artica. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha sottolineato che: «I conflitti hanno sempre stimolato l'innovazione, ma i cambiamenti odierni sono insolitamente rapidi e hanno un effetto dirompente e pongono una nuova enfasi sulla creazione di forze guidate dalla tecnologia. Assistiamo già, e lo sarà ancor di più nel prossimo futuro, a confronti dominati da sistemi di armi sempre più autonomi e potenti algoritmi. Prepararsi per il futuro - ha proseguito il Generale di C.A. Masiello - significa anche essere pronti a intervenire in ogni ambiente.



La regione artica sarà al centro di una importante competizione strategica nei prossimi anni, prefigurando nuove sfide geopolitiche e opportunità economiche. L'Esercito ha lanciato un programma per la realizzazione di una capacità di combattimento in ambiente artico e sub-artico, sfruttando, come apripista per lo sviluppo delle tattiche, leadership, sistemi e equipaggiamenti necessari, l'esperienza delle Truppe Alpine di combattimento in ambiente montano. Come tutte le sfide complesse - ha concluso il Capo di SM dell'Esercito -, quella dell'artico e sub-artico non può prescindere da un approccio sistemico e integrato tra le componenti del sistema Paese e da un'evoluzione continua, non fermandosi mai>>.

Infine il Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Isabella Rauti ha fornito un inquadramento geopolitico sull'importanza e sul futuro ruolo della regione artica evidenziando che <<L'Italia e la Difesa hanno un'attenzione crescente per la regione artica perché è la nuova frontiera in cui si gioca molto del futuro di tutti. La regione è straordinariamente ricca di materie prime strategiche e di terre rare e lo scioglimento dei ghiacci sta rendendo l'Artico più accessibile e dotato di nuove rotte marittime. È una regione in cui tensioni e rivendicazioni si scatenano dopo l'invasione russa dell'Ucraina, e l'area diventa scenario di competizione



Avvicinamento a bivacco



ESERCITO

tra attori internazionali fondamentali e con diverse posture talune molto assertive. L'Italia - Paese Osservatore del Consiglio Artico - può essere un traino per Unione Europea, che deve essere più centrale nell'Artico.

La Difesa è presente nella regione con la partecipazione delle Truppe Alpine dell'Esercito e di unità della Marina Militare alle esercitazioni alleate al Circolo Polare Artico e ad alcuni progetti di ricerca scientifica. La postura e l'approccio italiano è collaborativo e proattivo, nell'ambito di una visione multilaterale e di cooperazione interdisciplinare che punta ad un equilibrio geopolitico globale>> ha concluso il Sottosegretario Rauti



Foto di gruppo dei relatori



TRIESTE CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA ALLA BRIGATA JULIA

Il 7° Reggimento alpini suggella il gemellaggio con la Città di Trieste



Comandante Brigata Julia Gen Maoriello
e Sindaco di Trieste Di Piazza

Trieste, 26 novembre 2024 – Si è svolta oggi, presso la Sala Consiliare di Trieste, una cerimonia solenne per il conferimento della Cittadinanza Onoraria alla Brigata Alpina "Julia". Questo prestigioso riconoscimento è stato assegnato per onorare l'impegno, il coraggio e la dedizione mostrati dalla Grande Unità nel corso della sua lunga e illustre storia al servizio della comunità. La manifestazione è stata preceduta dal gemellaggio tra il 7° Reggimento alpini e la Città di Trieste, svoltosi presso i saloni del Circolo Unificato dell'Esercito. Il gemellaggio ha suggellato lo stretto legame della Città di Trieste con le penne nere bellunesi, le quali annoverano tra le loro antiche fila numerose Medaglie d'Oro al Valor Militare di nascita triestina. La cerimonia ha visto la partecipazione delle autorità locali, dei rappresentanti delle Forze Armate, e di numerosi citta-

dini, desiderosi di rendere omaggio al Reparto dell'Esercito Italiano. Il Sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, ha sottolineato l'importanza di questo riconoscimento, evidenziando come la Brigata Alpina "Julia" abbia incarnato i valori di solidarietà, sacrificio e impegno al servizio della Patria e della pace. "Nell'assegnare la cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Julia, riconosciamo non solo la sua storia gloriosa, ma anche il legame profondo che unisce questa comunità agli Alpini, sempre pronti a intervenire in situazioni di emergenza e a sostenere chi è in difficoltà", ha dichiarato il Sindaco. "Oggi celebriamo un simbolo di unità e responsabilità, valori che caratterizzano la nostra città e il nostro Paese." Durante la cerimonia, sono stati ricordati anche i momenti più significativi nella storia della Brigata, dalle operazioni in pace alle missioni umanitarie, nonché il contributo

al patrimonio culturale e sociale di Trieste. Il Comandante della Brigata Alpina "Julia", Generale di Brigata Francesco Maoriello, ha espresso la sua profonda gratitudine per il conferimento della cittadinanza onoraria, dichiarando: "Questo riconoscimento non è solo un onore per noi, ma è anche un pegno di fiducia e di responsabilità. Ci impegniamo a continuare a servire con onore e dedizione, rafforzando il legame tra la nostra Brigata e la città di Trieste." Presenti il Vice Presidente Nazionale ANA Carlo Balestra ed il Consigliere Nazionale Andrea Sgobbi. La Giornata si è conclusa con una esibizione della Fanfara della Brigata Alpina "Julia", presso il teatro Rossetti, seguita da un canto corale eseguito dai Cori di Alpini delle locali Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, che ha rappresentato un momento di forte connessione tra i militari e la cittadinanza.


PRINCYPE
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696

“...NA GRAN BEA FESTA...”

RADUNO SEZIONALE

70°



Carissimi Alpini, Aggregati ed amici tutti, partiamo dalla fine, partiamo con il genuino commento del nostro caro presidente sezionale Francesco Botteon, che affermava “l’è stata proprio na gran bea festa”.

Noi deò Gruppo di Soligo, ce l’abbiamo messa tutta, forse anche di più, perché il Raduno Sezionale di Conegliano e la Festa del 70° del nostro gruppo fosse memorabile. Sta a voi lettori che avete partecipato alla manifestazione dircelo, noi possiamo solo dire che il 70° non è ancora concluso.

Siamo partiti a luglio realizzando con i ragazzi della scuola primaria, un percorso fotografico sulle colline dell’UNESCO intitolato:

“L’alpino visto con gli occhi di un bambino”. Non vi dico quanta gente lo ha visitato, tanta, tantissima ma soprattutto tanti ragazzi delle scuole hanno voluto accompagnare i propri genitori, nonni, parenti tutti a vedere le loro opere, incorniciate dagli Alpini; tanta gente anche con il naso verso il colle di San Gallo, dove è stato esposto il Tricolore lungo ben 70 metri. “Veci e Boce” come una volta. I 3 giorni della festa di gruppo sono stati carichi di emozioni; siamo partiti il venerdì sera, dedicando la serata ai “Boce”; li abbiamo intrattenuti con i Goliardika, gruppo rock che canta canzoni alpine. Siamo passati il sabato sera, dedicando la serata ai “veci”, alle tradizioni alpine, con il Corocastel che ha saputo accompagnarci in un

percorso canoro di altissimo livello; serata magnifica, che si è conclusa con la classica cena del mus cucinato dai nostri cuochi alpini con l’aiuto dei ragazzi della proloco di Soligo.

La domenica è stata la giornata di tutti; bellissima la sfilata, con la presenza di ben 6 vessilli sezionali, oltre 50 gagliardetti, svariate autorità, ed innumerevoli alpini e amici presenti. Però c’erano anche loro, i famosi “Boce”, “boce” che hanno frequentato i campi della Protezione civile e i campi Ana, e tutti i ragazzi della scuola primaria e non solo.

Riflessivi i discordi davanti la sede e estremamente toccante la cerimonia della posa della prima pietra, che ha dato inizio ai lavori della nuova Piazzetta degli Alpini, fronte sede. Dopo la Messa celebrata dal nostro parroco don Francesco Salton, ci siamo avviati verso l’atteso rancio alpino, accompagni dalla fanfara di Conegliano e scortati dai parapendio che si sono gettati dal colle di San Gallo con il nostro amato Tricolore.

Ecco riassunta brevemente la cerimonia; ma la cosa importante ed il messaggio che questo nostro 70° vuole dare è dedicato ai ragazzi. Abbiamo cercato di trasmettere in questi giorni i valori alpini, abbiamo cercato di coinvolgerli nella nostra





fiesta con i propri genitori ed a loro abbiamo dedicato il libro del 70°. Non ce ne vogliate se non abbiamo scritto la nostra storia, ma ci sono centinaia di libri che la ricordano.

Abbiamo voluto dedicare un libro o meglio un fumetto ai “Boce”, fumetto che spiega con parole semplici cos'è un alpino, nella speranza che rimanga nel cuore dei ragazzi; inoltre all'interno dello stesso abbiamo voluto inserire tutti i “quadri” precedentemente esposti sulle colline dell'UNESCO, a ricordo del bellissimo lavoro fatto



con loro. Inizialmente avevamo detto che il 70° non è ancora finito, ed effettivamente è così.

Abbiamo posato la prima pietra della piazzetta, ma con la prossima primavera bisognerà tirar su le maniche e realizzarla. Sarà realizzata come da progetto esposto in sede e che potete qui vedere. Noterete una nuvola scura, quasi una sbavatura, tanti la vedono come un difetto della stampa, ed invece no; quella nuvola scura a breve diventerà visibile a tutti e sarà il ricordo che il gruppo alpini Soligo in occasione del suo 70° donerà a tutta la comunità solighese.

Allora sì che questo 70° sarà indimenticabile.



■ di Emanuele Cadorin

LA STORIA DI 90 ANNI COLMI DI LAVORO, COLLABORAZIONE E SOLIDARIETÀ

I festeggiamenti
degli Alpini di
San Vendemiano.

Fondato nel 1934, e ricostituito nel 1959, simbolo di operosità e protagonista in occasione di molteplici circostanze e luoghi.

La memoria torna alla presenza in Friuli, al lavoro dopo il terremoto del 1976 e da qui la nascita dell'amicizia e del Gemellaggio con il Gruppo di Campeglio (frazione del Comune udinese di Faedis). Nel 1982 la costruzione del monumento alle scuole elementari e medie, con la realizzazione del pennone alzabandiera. Nel 1983 quando fu eretto il dormitorio al Bivacco Bosconero (Zoldo). Nel 1991 l'inizio dell'amicizia con il Gruppo delle Penne Nere di Borsoi in Alpiago e la collaborazione a favore delle persone con disabilità. Nel 1997 il compimento di un sogno nella costruzione della maestosa sede e nel 2002 la nascita della squadra di



Il nuovo Gagliardetto in memoria dell'Alpino Cisotto Pietro



Omaggio floreale al Cimitero di San Vendemiano

Protezione Civile Ana Comunale. Nel 2004 il restauro della chiesetta di San Rocco a Zoppè ed ancora nel 2006 la nascita della testata "L'Alpin de San Vendeman", una pubblicazione animata ancora oggi dal chiaro intento di raccontare periodicamente la vita alpina a San Vendemiano.

Da qui la volontà, il desiderio e l'impegno nel festeggiare degnamente un traguardo importante, per

il quale gli Alpini sanvendemianesi hanno dato vita a due fine settimana di eventi. Il primo iniziato domenica 21 aprile con la rassegna corale del Coro ANA di Vittorio Veneto ed il Coro "I Borghi" di San Vendemiano presso la palestra polivalente.

Nel sabato successivo hanno offerto alla cittadinanza lo spettacolo teatrale "Il corpo e l'Anima...", che ha visto il Coro Minimo (BL) e gli





90° foto di gruppo

attori Buzzatti e De Luca, raccontare attraverso i numeri la storia degli Alpini e delle nostre genti. Serata teatrale partecipata da una presenza numerosa della cittadinanza.

Domenica 28 aprile, la cerimonia ufficiale che nella scaletta prevedeva: ritrovo nella sede di Gruppo, l'alzabandiera, la sfilata verso il cimitero e il toccante omaggio agli Alpini andati avanti. L'onore ai Caduti al Monumento e di seguito la sfilata per le vie del centro verso la sede, quindi la Santa Messa presso il tendone Comunale allestito ad hoc per l'occasione e le allocuzioni ufficiali. Tanta la partecipazione di Ospiti Alpini e simpatizzanti oltre alla cittadinanza, tutti stretti intorno al Capogruppo Maurizio Pagotto, al Consiglio Direttivo e a tutti i soci a coronare una ricorrenza che ha riempito d'orgoglio il Gruppo.



Serata Teatrale "il Corpo e l'Anima" (sopra) - Serata corale (sotto)



IL GRUPPO ALPINI CONEGLIANO "M. O. PIETRO MASET" HA FESTEGGIATO 40 ANNI DALLA FONDAZIONE



Con tre giornate intense e molto partecipate, il gruppo Alpini Conegliano "M. O. Pietro Maset" ha celebrato i 40 anni dalla propria costituzione. Venerdì 11 ottobre 2024 la sala grande si è riempita di molte persone, desiderose di ascoltare un intervento del Generale D. (ris.) Massimo Fogari sul tema "Russia tra passato e presente". Il Generale Fogari, con alle spalle una prestigiosa carriera con incarichi di comando in missioni all'estero, conclusa come Capo Ufficio pubblica informazione dello Stato Maggiore della Difesa, è stato anche addetto militare presso l'ambasciata italiana a Mosca.

Fogari ha voluto precisare di parlare a titolo personale e non in relazione al suo ruolo nell'ambito dell'esercito italiano. Fatta questa premessa è passato ad illustrare i momenti storici salienti della Russia. Nata nel IX secolo con la fondazione del regno di RUS di Kiev, dopo la caduta di Costantinopoli ad opera dell'Impero Ottomano, il 29 maggio

1453, Ivan III di Russia, sposo di Sofia Paleologa, nipote di Costantino II, l'ultimo imperatore romano, reclama l'eredità storica, religiosa e imperiale della città che si definiva seconda Roma.

È da questi due passaggi che bisogna partire per capire i motivi storici che stanno alla base dell'idea che spinge Putin in questo momento a giustificare quella che definisce "operazione speciale". L'Ucraina è percepita dai russi come la culla della loro civiltà. Le vicende successive, dalla Rivoluzione del 1917, all'uscita dalla Comunità degli Stati indipendenti, creata dopo la caduta del comunismo, hanno spinto l'Ucraina a guardare progressivamente verso l'Occiden-



te, ottenendo aiuti economici e supporto tecnico militare. La situazione che si è creata oggi, con il conflitto in corso, discende dall'intenzione dell'Ucraina di liberarsi dai vincoli con la Russia, aderendo all'Unione Europea e alla NATO. La Russia, dal canto suo, ritiene che l'Ucraina rientri nel suo campo di influenza. La soluzione a questo conflitto, secondo Fogari, non potrà che essere una tregua più o meno armata. Fogari ha concluso dicendo che, secondo lui,

IL GRAPPOLO

Società Agricola Il Grappolo
San Pietro di Feletto TV

viniilgrappolo.com



gli unici vincitori saranno gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese. Annota, quindi, che “migliaia di soldati morti - ancora una volta - saranno caduti invano”. Serata interessante, quindi, che spinge tutti noi ad una riflessione sulla necessità di perseguire obiettivi di pace. Dopo questa stimolante occasione di riflessione, alla quale molti hanno auspicato ne possano seguire altre, le iniziative sono proseguite sabato 12 ottobre.

Come ha sottolineato il Sindaco di Conegliano Fabio Chies, il gruppo ha giustamente iniziato i veri e propri festeggiamenti onorando la memoria della persona a cui è intitolato: il capitano M. O. al valor militare Pietro Maset, un eroe della nostra terra che ci ha lasciato un esempio di impegno totale per la Patria. Come ha ricordato il prof. Luigino Bravin, ricostruendone la figura davanti alla tomba, presenti gli alpini del gruppo “M. O. Pietro Maset”, del gruppo alpini di Pescina in Abruzzo e di altri gruppi gemellati, Pietro Maset è stato un eroe, un soldato, un alpino che ha servito il proprio Paese e che, deluso dal comportamento del governo fascista e delle gerarchie militari, non si è tirato indietro, non ha rinunciato a lottare, impegnandosi nella lotta di liberazione dall'occupazione nazista e dai fascisti che collaboravano con gli occupanti tedeschi. Sulla tomba di Pietro Maset è stato deposto un mazzo di fiori. Il pomeriggio è proseguito nella sede del gruppo, in via Calpena a Conegliano, con l'inaugurazione della mostra fotografica sulla storia del gruppo. La festa è poi continuata con il concerto della Fanfara Alpina di Conegliano, applauditissima dai presenti.

Al termine del concerto il Capogruppo Alberto Segato ha consegnato ai soci alpini ultraottantenni e alle mogli o familiari dei soci alpini “andati avanti”, una targa ricordo delle celebrazioni del quarantesimo del gruppo. A seguire, il rinfresco. Domenica 13 ottobre gli alpini del gruppo Maset, insieme agli ospiti del gruppo

lienti della storia del gruppo che, è nato su iniziativa di 15 alpini, 11 dei quali sono “andati avanti” (come si dice tra gli alpini) con l'intento, andato a buon fine, di allargare la base di adesione all'Associazione. Infatti, il gruppo M.O. Pietro Maset è uno dei gruppi più numerosi della Sezione di Conegliano. Alcuni dei fondatori erano presenti: Mario Luca, già capogruppo, Luciano Bit, Carlo Breda e Nino Geronazzo. Proprio Luca ha ricordato come sia nata l'idea del Cippo donato alla città, sottolineando che sullo stesso una targa riporta la frase “Alpini, uomini di pace”. È intervenuto, quindi, il Sindaco di Conegliano, Fabio Chies, che ha evidenziato il ruolo di collaborazione degli alpini con le istituzioni, a supporto delle iniziative che si tengono in città. A seguire è intervenuto il Presidente della Sezione alpini di Conegliano, Francesco Botteon, portando i saluti anche del Consiglio Sezionale. In seguito, i partecipanti, sulla strada di fronte al Cippo, hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal parroco della chiesa della Madonna di Lourdes, sull'altare da campo appositamente allestito. Al termine della Messa,

il Capogruppo Alberto Segato, a nome del Gruppo, ha consegnato il cappello alpino a don Pierluigi Cesca, arruolato tra gli Alpini dell'8° Reggimento nel maggio del 1976 e che si era trovato nel mezzo dell'emergenza terremoto del Friuli. Con questa breve cerimonia si sono concluse le celebrazioni ufficiali e alpini e invitati si sono recati nella sede del Gruppo per il pranzo che, fonti sicure, assicurano abbia tenuto fede alla buona cucina del Gruppo stesso, con un buon risotto e l'immane spiedo.



alpini di Pescina, accompagnati dal Sindaco Mirko Zauri e ad altri alpini dei gruppi gemellati e della Sezione di Conegliano, accompagnati dalla Fanfara Alpina di Conegliano, si sono radunati nel giardino all'ingresso di via Calpena dove, dopo l'alzabandiera, c'è stato lo scoprimento del Cippo degli Alpini con gli onori ai caduti e la benedizione da parte di don Pierluigi Cesca, parroco della parrocchia dell'Immacolata di Lourdes.

Coordinati dal cerimoniere Omar Gatti, si sono susseguiti i vari interventi. Il Capogruppo, Alberto Segato ha ricordato i passaggi sa-



■ di Ernesto Zilli - Gino Ceccherini

SCUSATE IL RITARDO...



Meglio tardi che mai, direbbe qualcuno. Correva l'anno 2015 quando il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ci onorò della sua presenza per ricordare la figura di San Maurizio, patrono degli Alpini.

Quell'anno la partecipazione alla tradizionale festa fu particolarmente ricca di personalità del mondo alpino con la presenza, oltre del Presidente Nazionale, anche di tutta la Sezione di Conegliano con i relativi Gruppi.

Parteciparono anche il Sindaco di Sernaglia della Battaglia Sonia Fregolent e Sua Eccellenza il Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Corrado Pizziolo che concelebrò la Santa Messa.

Sono passati ormai nove anni da quell'evento di cui non troverete traccia nei numeri arretrati del nostro giornale sezionale. Non conosciamo i motivi che portarono a quella dimenticanza, ma possiamo cercare di farci perdonare facendolo ora.

E come riportato nel titolo: scusate il ritardo.



 **Bohème** l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068

GRUPPO ALPINI CORBANESE SERATA CORALE E ULTIMO SALUTO A SERGIO

Nel ricco calendario degli eventi de “Aspettando il Centenario” si è inserita la serata corale organizzata dal Gruppo Corbanese. Serata ben riuscita, alta la partecipazione come anche la qualità delle esibizioni del Coro i Borghi e della Corale i Laghi.

La splendida chiesa di Corbanese era gremita, i due cori hanno sapientemente saputo riempirla di cante e melodie che sono riuscite a catturare e trasportare il pubblico, che estasiato ha ricambiato con applausi e ovazioni.

Al termine il saluto del Capogruppo Gianantonio Battiston e del Presidente Sezionale Francesco Botteon, hanno anticipato i due canti di chiusura a cori riuniti. La serata si è conclusa con un momento conviviale che ha coronato questa bellissima serata alpina intaccata solo dal tempo uggioso e da una pioggerellina fastidiosa foriera di sventura. Infatti qualche mese dopo quelle gocce di pioggia si sono purtroppo trasformate in lacrime causate dalla dipartita del nostro Sergio Meneghin storico Capogruppo di Corbanese.

Alpino di saldi valori, un amico vero e sincero, un Capogruppo come pochi, marito affettuoso, padre amorevole, persona meravigliosa.

Questo mi viene in mente pensando a Sergio Meneghin. La sua è stata una vita piena, dedicata al lavoro e alla famiglia, ma anche agli Alpini.

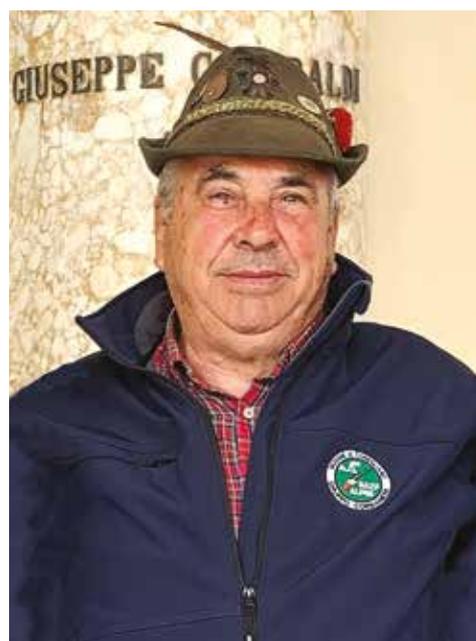
Molte le sfide che Sergio ha dovuto affrontare, da ultima la perdita dell'amata moglie, tutte affrontate con grande dignità. I suoi figli Simone e Giorgio erano il suo orgoglio, la nipotina Stella era il sole radioso che illuminava le sue giornate. Troppo presto ci ha lasciati il nostro Sergio, ma il suo ricordo non si spegnerà e vivrà per sempre. Ci lascia eredi di nobili valori ed altissimo senso del dovere.

“Dio del cielo, signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna ti preghiamo, ma ti preghiamo, su nel paradiso, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne. Santa Maria Signora della neve, copri col bianco soffice mantello, il nostro amico, nostro fratello, su nel paradiso, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne.”

Ciao Sergio, un giorno ci ritroveremo su nel Paradiso di Cantore, anche se, spero, dovremo pazientare a lungo...



Un momento della serata corale



Sergio Meneghin



■ di Ivan Bortot

NUOVO TASSELLO PER LA SEDE DEL GRUPPO ALPINI DI SERNAGLIA



Targa esposta all' entrata della sede Alpini

Gli ultimi 2 anni hanno segnato per il Gruppo di Sernaglia della Battaglia due importanti traguardi: i 60 anni di fondazione e la commemorazione dei 100 anni del Monumento ai Caduti “il Titano e le Aquile”.

Per segnare questi importanti avvenimenti al Gruppo Alpini di Sernaglia della Battaglia è stata donata una targa marmorea sulla quale è incisa la “Preghiera dell’Alpino”.

I fratelli Romeo e Renato, titolari della De Stefani snc rinomata ditta di lavorazione marmi sita nel territorio comunale, soci del Gruppo e profondi conoscitori della vita alpina nonché “del fare” tipico alpino, hanno deciso di donare questa targa che, esposta sull’entrata della nostra sede, dà modo a chiunque la frequenti di poter leggere la nostra amata preghiera.

La preghiera con il bassorilievo del cappello alpino, sono stati incisi su una lastra di “Pietra Piasentina”

La scelta di questo materiale è dovuta al fatto che le cave di estrazione sono situate tra la pedemontana e le Prealpi Giulie del Friuli orientale, subito a nord di Cividale del Friuli. Territori che hanno dato accoglienza a tanti alpini nel periodo di leva. Il Friuli infatti è stata sede di tanti reparti alpini, dove molti di noi hanno svolto il servizio militare.

Quale materiale più idoneo per rappresentare al meglio la nostra preghiera.

Ma da dove arriva la preghiera?

La preghiera ha origine negli anni 30, scoperta nell’archivio familiare del colonnello Gennaro Sora. Proprio lui scrisse una lettera alla madre datata 4 luglio 1935 presso la malga Prader in Val Venosta. Assieme alla lettera vi era “una copia della preghiera per te, Sandra e il curato di San Michele” ed era manoscritta su un foglio dal titolo: “Preghiera dell’Alpino dell’Edolo”, battaglione di cui era il comandante. La preghiera piacque anche agli

altri reparti alpini che decisero di adottarla e nel tempo si trasformò in base agli eventi bellici. Uno di questi cambiamenti avvenne l’11 ottobre 1949, quando il Cappellano militare del 4° reggimento Alpini, don Pietro Solero, richiese di poterla utilizzare in occasione delle Sante Messe in sostituzione della “Preghiera del soldato”. Venne poi distribuita a tutti i comandanti alpini.

Altre ulteriori modifiche del testo, per renderlo consono all’Italia del momento, avvengono nel 1970 e fanno sì che con il 1985 diventi ufficiale.

Da allora viene recitata in molte cerimonie alpine e diventa emblema dell’alpinità.

Il Gruppo Alpini di Sernaglia della Battaglia ha sempre voluto accompagnare tutte le proprie cerimonie con la lettura della preghiera e, poterla ora ammirare sulla facciata della nostra sede, ci rende orgogliosi.



CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



■ di Simone Algeo



Serata conviviale con Don Stefano

VITA ALPINA A MARENO



Foto ricordo alla fine dei lavori

Molteplici le attività svolte dal nostro Gruppo, citiamo quelle che riteniamo tra le più importanti altrimenti l'elenco assomiglierebbe troppo a una relazione morale piuttosto che ad un articolo.

Oltre alle innumerevoli collaborazioni con le associazioni, parrocchie e amministrazione comunale questi i nostri nuovi fiori all'occhiello: il nostro "cantiere itinerante Alpino" si è occupato del restauro e risistemazione dell'area attrezzata grill-barbecue dell'oratorio Don Bosco dandogli nuova vita, così da poter essere riutilizzato dalla comunità. I nostri volontari si sono occupati anche della pulizia interna del campanile della Chiesa Parrocchiale di Mareno, così da permettere ai nostri concittadini di poterlo visitare e di salire fino alla sua cima per ammirare il panorama circostante. In occasione del 4 novembre al suo interno è stata realizzata una mostra con reperti dei 2 conflitti mondiali.

Non sono mancati i tanti momenti conviviali per festeggiare eventi e ricorrenze importanti, come l'anniversario per il primo anno di servizio del nostro Cappellano Sezionale Don Stefano nelle comunità di Bocca di Strada e Santa Maria. Non è mancata una visita del Presidente Botteon accompagnato dal Vicepresidente Vicario Coletti e dal Consigliere delegato Alberto Bet. Durante entrambe le serate trascorse insieme in sede abbiamo così potuto vivere e respirare un'atmosfera calda ed accogliente, sentendoci così, ancora una volta, una grande FAMIGLIA ALPINA.



Calinferno
IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379



SERATA CORALE PROPOSTA DAI GRUPPI DEL FELETTANO

Coro Voci della Julia" ed il "Coro Monte Cimon a S.Maria



L'evento del 5 ottobre 2024 ha rappresentato un momento di unione e celebrazione per la comunità del Felettano, nell'ambito dei preparativi del Centenario della Sezione Alpini di Conegliano, previsto per il giugno 2025. Organizzato nell'ambito delle manifestazioni "Aspettando il Centenario", l'incontro ha visto la partecipazione di due cori: il "Coro Voci della Julia" ed il "Coro Monte Cimon".

La serata si è svolta nella suggestiva cornice della Chiesa di S.Maria, dove i due cori hanno offerto al pubblico un repertorio di canti alpini e popolari, spaziando anche oltre i confini italiani. Il "Coro Monte Cimon" ha aperto le esibizioni, seguito dal "Coro Voci della Julia". Infine i due cori hanno concluso la serata con l'esecuzione di due brani cantati insieme, regalando al pubblico un momento di grande emozione ed armonia.

L'evento ha registrato un'ottima partecipazione: la chiesa era piena e, tra i presenti si trovavano il sindaco di S.Pietro di Feletto Cristiano Botteon (ex componente del "Coro Voci della Julia" ed il Presidente della Sezione Alpini di Conegliano, Francesco Botteon. La serata è proseguita con un momento conviviale presso la sede del Gruppo Alpini di S. Maria e S.Michele di Feletto.

LE SCUOLE ELEMENTARI DI S.MARIA DI FELETTO CON GLI ALPINI ALL'ISOLA DEI MORTI

Il Gruppo Alpini di S.Maria e S.Michele di Feletto, in collaborazione con la Scuola Elementare di S.Maria di Feletto, martedì 24 settembre ha organizzato per gli alunni del plesso una visita guidata all'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia. Celeste Granziera e Silvano Miraval hanno spiegato loro perché questo sia considerato un "Luogo della memoria", ripercorrendo le tristi vicende vissute dai soldati italiani negli ultimi giorni della prima

guerra mondiale, in cui le acque del fiume Piave si colorarono di sangue a causa dei numerosi soldati caduti nell'azione che portò alla definitiva liberazione delle terre della sinistra Piave occupate dalle truppe austriache. Un rancio alpino preparato dagli alpini ha chiuso una giornata indimenticabile per tutti i partecipanti



■ di Claudio Botteon



CONCERTO DI CANTO CORALE A PIANZANO

Giovedì 30 maggio tutti gli alpini del gruppo di Pianzano erano già all'opera dal mattino presto per preparare il concerto dei cori programmato per la sera stessa.

Alcuni per organizzare la sala, altri per allestire il rinfresco per i cori e la popolazione presenti, tutti avevano un ruolo assegnato.

Ore 20,30, tutto è pronto, i cori hanno già fatto le loro prove, gli alpini sono tutti presenti, arrivano anche la Sindaco Paola Guzzo, il nostro Presidente sezionale Francesco Botteon, il Vicepresidente vicario Roland Coletti, e una decina di altri consiglieri della sezione di Conegliano.

Il pubblico riempie la sala oltre le più rosee aspettative, alla fine si contano circa 160 persone presenti, niente male per un concerto di canto corale.

La festa di Sant'Urbano, commemorata come ogni anno dagli alpini di Pianzano, anche per

quest'anno si può considerare ben riuscita; la settimana prima erano iniziate le serate enogastronomiche, che sono proseguite anche nelle serate seguenti al concerto.

Ma questa era la serata dedicata alla cultura alpina, anche perché quest'anno rientrava negli eventi di "Aspettando il centenario" della Sezione di Conegliano.

Questo concerto si è espresso con due tra i migliori cori della nostra zona, ossia: il Coro alpino Mesulano di Cordignano, e il Coro Code di Bosco di Orsago, arrivati con una presenza massiccia dei rispettivi coristi.

La serata è stata organizzata in collaborazione con la Pro Loco del Comune, con la quale il nostro gruppo alpino ha un fattivo rapporto di collaborazione, che si esprime durante il corso dell'anno con diverse manifestazioni storico-culturali in una simbiosi di idee che vengono usate per rafforzare il legame della gente con la storia,

la memoria, le tradizioni, valori sempre cari ai nostri alpini.

Il momento clou è arrivato, il presentatore Claudio Botteon dopo una breve presentazione dei due cori, passa la parola per un saluto di rito al sindaco Paola Guzzo, al nostro capogruppo Luciano Breda, e in chiusura al nostro Presidente sezionale Francesco Botteon.

I coristi entrano in ordine e iniziano le loro esibizioni, in un crescendo di applausi che si esprime in tutta la sua intensità con i bis a cori congiunti dove tutti i coristi uniti alla fine cantano il "Signore delle cime" come chiusura di serata dedicato a tutti gli alpini andati avanti.

Anche per quest'anno abbiamo scelto due cori della massima espressione corale della canzone popolare e alpina.

Come da usanza alpina, la totalità delle offerte raccolte sono state devolute in beneficenza.

CASA FUNERARIA
 **CATTELAN**
 SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

📍 Codognè via Cadore Mare 39
 ☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
 ✉ agenzia@ultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it



SINERGIE VINCENTI

Concerto Fanfara Cadore frutto della collaborazione Alpini e Antica Fiera

La festa del 65° di fondazione del Gruppo Alpini di Santa Lucia di Piave si è conclusa nel migliore dei modi con il concerto della Fanfara della Brigata Alpina Cadore.

Il concerto, con ingresso gratuito, si è tenuto presso i padiglioni della fiera con la presenza di circa 700 spettatori, molti dei quali presenti a Santa Lucia in occasione della rievocazione storica dell'Antica Fiera.

Un evento di grande importanza per il nostro paese che è stato possibile solo grazie alla stretta collaborazione tra la nostra associazione (con l'aiuto impagabile del consigliere sezionale Alessandro Cenedese che ha tessuto i contatti) e l'associazione "Comitato Antica Fiera di Santa Lucia".

Una collaborazione di lunga vita che ci vede fianco a fianco durante l'evento della rievocazione storica di novembre durante la quale migliaia di persone arrivano ogni anno in paese per immergersi nell'atmosfera del 1300, dove fiere e mercati sono riprodotti con fede maniacale e con spettacoli e luci d'altri tempi. Strutture ed addobbi sono creati dalle mani sapienti dei volontari, alcuni anche nostri soci, che dopo ricerche storiche ricreano minuziosamente ogni singolo pezzo con materiali e strumenti usati all'epoca.

Noi dal canto nostro durante questo evento ci occupiamo dell'accoglienza delle centinaia di camperisti a partire dal loro ricevimento in campo fiera, alla nostra cucina che nei tre giorni accoglie migliaia di persone instaurando spesso momenti di vera amicizia che si protraggono negli anni. Grazie a quest'evento ci è capitato di ospitare scolaresche da tutta Italia ed Europa, invitate nel nostro paese in quanto vincitrici del concorso internazionale "Scrivere il medioevo", permettendoci di far conoscere la nostra associazione anche al di fuori dei nostri confini.

Non manca sicuramente la partecipazione dell'associazione ai nostri eventi, con in primis la sfilata in abiti storici durante le nostre Lucciolate a favore della "Via di Natale di Aviano". Qui ogni anno, accompagnati dai magnifici tamburini di Conegliano, viene ricreata un'atmosfera di gioia e serenità che sfilando per le vie di

Santa Lucia avvicina la nostra cittadinanza al tema dell'assistenza ai malati terminali che l'associazione di Aviano porta avanti grazie alle donazioni ricavate durante queste manifestazioni.

Già da diversi anni, a conclusione dell'anno associativo, il Comitato Antica Fiera sceglie la nostra sede per le sue assemblee e pranzo sociale, rinnovando sempre la loro stima per la nostra associazione.

Le collaborazioni tra varie associazioni di un paese, soprattutto in questi anni in cui sembra venir meno lo spirito di unione e volontariato specie tra i giovani, sono un motivo per unire una comunità per degli obiettivi che possono portare giovamento e lustro a tutti e mantengono vivo l'intero paese.

Il presidente chiude spesso i suoi interventi con la frase "È forte l'Antica fiera" e noi aggiungiamo "e con gli Alpini è ancora più forte".



Alpini e Antica Fiera insieme per la Lucciolata



GRUPPO CODOGNÈ



L'alpino **Luigi Bettiol** festeggia con la moglie **Rosanna** il 50° Anniversario di matrimonio. Il Gruppo si congratula per il prestigioso traguardo raggiunto.

GRUPPO CODOGNÈ



Raduno annuale degli **artiglieri da montagna** dei contingenti anno 1973/74 del Gruppo Osoppo, caserma Bertolotti di Pontebba (UD).

GRUPPO CODOGNÈ



L'artigliere da montagna **Angelo Tonon** e il sergente **Mario Bolzan** si sono ritrovati dopo 50 anni, erano entrambi nella 25^a Batteria del Gruppo Osoppo alla caserma Bertolotti di Pontebba

GRUPPO COLFOSCO



Festeggiamenti per il 90° compleanno dell'artigliere alpino **Pompeo Giorgio**, classe 1934, 22^a batteria gruppo artiglieria da montagna "Belluno"

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Antonio Cattelan, Alpino dell'8 Reggimento Alpini, presenta con orgoglio il nipotino **Cesare**, ai nonni e genitori le nostre più sentite congratulazioni.

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Fiorenzo Marcon, decano del nostro gruppo, Artigliere Alpino del 6° Reggimento Alpini è stato promosso al grado di **Bisnonno** e presenta orgoglioso il piccolo **Leonardo**.

GRUPPO MARENO DI PIAVE



Luigino Trinca, 3° Artiglieria da Montagna Gruppo Conegliano, presenta un nuovo componente della nostra famiglia Alpina il piccolo **Tommaso**. Congratulazioni al neo-nonno e a tutta la sua famiglia.

GRUPPO OGLIANO



Nozze d'oro. I coniugi **Luciano Silvestrin** e **Lucia Zanin**, il 15 giugno scorso hanno festeggiato il loro cinquantesimo anno di matrimonio, assieme ai figli, nuore, nipoti, parenti e amici.

GRUPPO ORSAGO



Il nostro socio **Furlan Piero**, artigliere da montagna già Colonnello, ha assunto il comando del 7° Battaglione CIMIC a Motta di Licenza. Presenti il Presidente della Sezione di Conegliano, il Capogruppo ed il Vicecapogruppo di Orsago. Il Gruppo Alpini di Orsago augura al neo Comandante un proficuo proseguimento della sua carriera.

GRUPPO SOLIGHETTO



Stella Beniamino e la moglie **Silvana** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio. Dal Gruppo Alpini Solighetto i più sinceri auguri.

GRUPPO SOLIGHETTO



Il 24 /11/2024 il nostro socio ed ex capogruppo **Giuseppe Corbanese** e sua moglie **Teresa** hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.

I migliori auguri da parte di tutto il Gruppo Alpini di Solighetto.





GRUPPO SUSEGANA

E' salito al Paradiso di Cantore **Dino Breda**, classe 1928, alpino del battaglione Tolmezzo, già Capogruppo di Susegana dal 1969 al 1981, sesto nell'ordine dalla fondazione del Gruppo del 1930, figlio di Gregorio cofondatore del Gruppo stesso. Da ricordare nel suo lungo mandato la costruzione ed inaugurazione del monumento agli Alpini da lui fortemente voluto e l'attiva partecipazione alle attività della Sezione. Rinnoviamo ai familiari le nostre più sentite condoglianze.



GRUPPO BARBISANO



Angelo Dalto di anni 92, 7°Reggimento Alpini, ha posato lo zaino a terra. Affabile e sempre disponibile alle varie iniziative del Gruppo. Rinnoviamo alle figlie Sonia e Tania le più sentite condoglianze.

GRUPPO BARBISANO



Arturo Lorenzon di anni 83, 8°Reggimento Alpini, è andato avanti. Grande la sua dedizione al lavoro e alla famiglia. Soccorritore nella tragedia del Vajont. Condoglianze alla moglie Lydia e alle figlie Luciana, Marzia e Lara.

GRUPPO BARBISANO



Tarcisio Lorenzon di anni 85, è andato avanti. Generoso e riservato, lascia un vuoto fra quelli che lo hanno conosciuto. Porgiamo alla moglie Graziella e alla figlia Raffaella le più sentite condoglianze.

GRUPPO BIBANO-GODEGA



Domenico Toffoli è improvvisamente mancato, del 1944 alpino dell'8°Btg Cividale, figura di spicco del Gruppo. Attivo e generoso, si è distinto nelle nostre iniziative come nel recupero della chiesetta di S. Bartolomeo e dell'area circostante.

GRUPPO BIBANO-GODEGA



Giovanni Zarpellon, classe 1940, alpino dell'8°Btg Cividale, ha posato lo zaino a terra. Iscritto al Gruppo fin dalla costituzione nel 1968, nominato Cavaliere della Repubblica nel 2016

GRUPPO CITTÀ



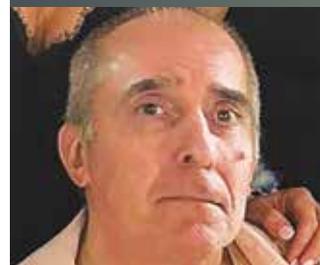
Il giorno 11 novembre 2024 è andato avanti il nostro socio **Attilio Cracco** di anni 77, dell'8° Reggimento Alpini, Btg. Cividale. Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO CODOGNÈ



L'amico degli alpini **Carlo Bellè**, classe 1933 è andato avanti. Carlo ha svolto il servizio di leva nei Bersaglieri e ha condiviso i valori e le iniziative degli alpini. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO CODOGNÈ



L'alpino **Sergio Modolo** classe 1956 è andato avanti, Sergio ha svolto il servizio di leva nell'8°Reggimento Alpini. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO COLLALTO



Ha posato lo zaino a terra l'alpino **Ennio Antoniazzi**. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO COLLALTO



È andato avanti il socio alpino **Rolando Fava**. Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO FALZÈ



Pierangelo Mulotto classe 1944 è andato avanti. Alpino del Battaglione Cividale è sempre stato presente nella vita associativa del Gruppo. Rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO MARENO



Claudio Lovisotto ci ha improvvisamente lasciati, Alpino Artigliere dal cuore grande e buono, si è sempre reso disponibile per il nostro gruppo, è stato un amico sincero, onesto e generoso. Ci mancherà. Ciao Caio.

GRUPPO MO MASET



Giordano Breda, è andato avanti, Alpino Btg. Tolmezzo Classe 1942, fu consigliere del gruppo durante la costruzione della sede, sempre presente alle attività. Sentite condoglianze alla moglie Maria Assunta e ai figli.

GRUPPO MO MASET



Franco Antiga Alpino Btg. l'Aquila Classe 1941 Ha posato lo zaino dopo una vita dedicata alla famiglia e agli Alpini anche come consigliere del gruppo, sentite condoglianze alla moglie Rosetta e ai figli

GRUPPO OGLIANO



Il 24 novembre scorso, è andato avanti il nostro socio **Pietro Bottega** di anni 78. Persona molto operosa e stimata. Prestò servizio militare nel 7° Reggimento Alpini a Feltre. In quel periodo partecipò ai servizi di guardia nell'Alto Adige. Rinnovate condoglianze alla famiglia.

GRUPPO ORSAGO



È andato avanti **Luciano Fogleg** classe 1956 del Btg Gemona. Valido socio, ha sempre sostenuto le nostre iniziative. Profondamente addolorati per la prematura scomparsa, porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO SAN FIOR



Bitto Mario Classe 1939, è andato avanti. Dal cuore grande e generoso, ci lascia con il rimpianto della sua disponibilità e attaccamento al Gruppo. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR



Dall'Antonia Giuseppe, Classe 1935, del 7° Alpini è andato avanti. Il gruppo ne rimpiange la generosità alpina. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR



Furlan Bruno ci ha lasciato dopo lunga malattia a 70 anni. Trasmetteva umanità e allegria. Grande il suo attaccamento alla famiglia, al lavoro e alla fede alpina. Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR



Gava Luigi 84 anni, ci ha lasciati, Alpino buono e generoso, lo ricordiamo per la sua operosità e per l'attaccamento ai valori alpini. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR



Nardi Venceslao, 94 anni, è andato avanti. Lo ricordiamo per il suo ottimismo, una lunga esistenza vicino al Gruppo che ha sempre apprezzato le sue doti umane e la sua fede alpina.

GRUPPO SAN FIOR



Pizzol Eugenio 79 anni è andato avanti. Il Gruppo ne rimpiange le doti alpine, l'attaccamento all'Associazione e la sua passione per le Penne Nere.

GRUPPO SAN FIOR



Tomasella Primo 87 anni, è andato avanti. Abbiamo perso un alpino apprezzato per la generosità e l'orgoglio di portare il cappello. Siamo vicini alla moglie e al figlio cui rinnoviamo le nostre condoglianze.

GRUPPO SAN FIOR



Tonon Lino è andato avanti a 74 anni. Alpino buono e generoso, la battuta, l'allegria e il sorriso ora ci mancheranno. Rinnoviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SAN FIOR



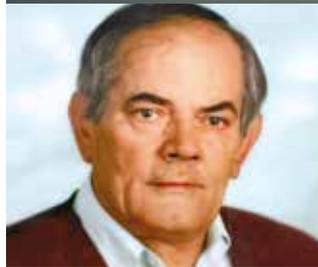
Zambon Danilo è andato avanti a 73 anni, strappato troppo presto alla sua famiglia cui il Gruppo rinnova le condoglianze. Abbiamo perso un alpino e un amico che abbiamo sempre apprezzato per la sua generosità e umanità e per il suo attivo e lungo impegno nel sociale.

GRUPPO SAN FIOR



Zambon Valerio Classe 1930, ha condiviso con il Gruppo un lungo tratto della sua esistenza, fiero dei valori e degli ideali alpini, meritandosi la nostra stima per la sua umanità.

GRUPPO SAN FIOR



Zanin Adolfo Classe 1938, ci ha lasciati. Attaccato ai valori degli Alpini e fiero di farne parte. Ricordiamo la sua presenza e la sua generosa e fattiva collaborazione all'interno del nostro Gruppo.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



È andato avanti l'Alpino **Pietro Amadio**, classe 1932, artigiere Alpino nel Gruppo Conegliano con l'incarico di servente al pezzo. Alla famiglia le più vive condoglianze da tutto il Gruppo Alpini.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

È venuto a mancare prematuramente il nostro socio **Andrea Cattai**. Alpino del Battaglione Gemona partecipò alla missione Albatros in Mozambico. Rinnoviamo il nostro cordoglio alla sua famiglia.

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Ha posato lo zaino a terra l'Alpino del battaglione Tolmezzo **Lorenzo Fardin**. Ha vissuto e lavorato per i suoi valori e la sua famiglia che amava profondamente. Per noi un grande esempio di integrità e amore.

GRUPPO SANTA MARIA

De Martin Martino (Enzo) classe 1930. Caporale 3 RGT Montagna. Andato avanti il 29/10/2024. Sempre presente alle iniziative del gruppo. Fiero alpino, manifestava i valori Alpini in ogni occasione. Condoglianze ai famigliari da tutto il gruppo di S. Maria e S. Michele di Feletto.

GRUPPO SERNAGLIA

Il 19/10/2024 è salito al paradiso di Cantore il socio **Michielin Francesco**, anni 75, Artigliere del "Gruppo Conegliano". Ha sempre condiviso ideali e valori alpini con semplicità e discrezione. Gli alpini di Sernaglia si uniscono al dolore della famiglia e rinnovano le condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

Nel mese di luglio 2024 ci ha lasciato **Villanova Ampelio Maurizio**, anni 73, iscrittosi molti anni fa come socio aggregato, ha sempre manifestato con orgoglio la sua vicinanza al Gruppo. Alla moglie e alle figlie rinnoviamo le condoglianze

GRUPPO SOLIGO

È venuto a mancare prematuramente il nostro socio amico degli alpini **Antonio Collatuzzo**, 70 anni. Rinnoviamo il nostro cordoglio alla sua famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Ha posato lo zaino a terra il socio alpino **Giocondo Dorigo**, 85 anni, figura carismatica e tra i più vecchi del Gruppo. Siamo vicini alla famiglia in questi tristi giorni.

GRUPPO SOLIGO

Il socio amico degli alpini **Giorgio Mazzer** di soli 62 anni è andato avanti. Adesso corre veloce verso altre mete, ma il suo ricordo resterà incancellabile. Condoglianze alla famiglia da parte di tutto il Gruppo

GRUPPO SOLIGO

È mancato all'affetto dei suoi cari e del Gruppo il socio amico degli alpini **Giuseppe Nardi**, 81 anni. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia

info@zanin-nello.it
 www.zanin-nello.it
 Tel +39 0438 73354
 Tel +39 0438 497979
 via Condotti Bardini 9
 Susegana, Treviso - IT





Cartoline alpine dall'archivio del Museo



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

bancadellamarca.it



GRUPPO BCC ICCREA